INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffi) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in pagina Cent. 25 - in pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana 28 14 7
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale (arretr. quotid. 35 18 4 — ; arretr. 44 22 6 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'Africa

Sulla questione africana, che si stava discutendo alla Camera a proposito dei tre progettini, passò come bufera il 1° maggio; onde quella rimase in seconda linea e l'attenzione pubblica ne fu quasi completamente distolta. Nelle tornate di ieri e dell'altro ieri la discussione venne ripresa in un ambiente calmo e condotta a termine. Seguendo il sistema di critica obbiettiva che ci siamo proposti, noi ci compiacciamo del voto dato ieri dalla Camera sull'ordine del giorno Danieli perchè risponde alle idee che, in materia africana, ha sempre sostenute la *Gazzetta Piemontese*, e perchè mette capo ad un nuovo indirizzo di cose.

La colonia eritrea è un fenomeno della vita attuale d'Italia e non sta oramai in nostro potere il fare che non sia; poichè un completo abbandono di quel paese conquistato, oltrecchè significherebbe una perpetua rinuncia a quei vantaggi che, sia pure a lunga scadenza, potrebbero renderci i presenti e passati sacrifici, un completo abbandono significherebbe altresì un « accomodatevi » alle altre nazioni, e specialmente alla Francia, che non chiederebbe di meglio. Ma la colonia, così com'è mantenuta e amministrata nelle attuali condizioni, costituisce anche pel corpo della nazione un vampiro dissanguatore, o, se l'immagine non piace, un lusso che le nostre finanze e il nostro stato economico assolutamente non consentono.

Abbiamo sentito l'altro giorno, se pur ce n'era bisogno, il marchese Di Rudinì ripetere le cifre favolose a cui salirono le spese per l'Africa, pur facendo, a parole, una politica di temporeggiamenti e di prudenza! Senonchè fino a questo punto il progresso delle spese e l'allargarsi dell'azione erano stati incessanti ed avevano continuato anche quando la Camera, cullandosi nelle promesse, non pensava all'Africa e non vi pensava forse seriamente. Tempo era dunque che si venisse a questo franco proposito di por fine a un indirizzo che era in aperta contraddizione con le necessità interne. E noi diciamo bravo al presente ministro degli esteri, il quale ha avuto il coraggio di dire chiaro e netto come stavano le cose e gridare *basta!*

Questo è l'importante e a questo era necessario venire. Tutto il resto può essere oggetto di particolari discussioni e anche di opposti giudizi; ma la questione capitale così resta risolta. E cessera per le Camere, così come pel Paese, codesta musa permanente di angustie e di timori, che era l'Africa con tutte le sue esagerazioni, con tutti i suoi ardimenti e, diciamolo pure, anche con tutti i suoi palloni. Noi conserviamo i nostri possessi con la minore spesa possibile, fermandoci ai triangolo Massaua-Keren-Asmara, da cui, al punto in cui siamo, oramai non si può più decampare. Le dichiarazioni di Rudinì, inspirate a sincerità, ci sembrano contenere tutto un programma serio e prudente di politica africana.

La qual cosa ci pare tanto più notevole in quanto che l'Antonelli, forse il più competente nella materia di quanti hanno parlato nei passati giorni, si è trovato, nelle sue conclusioni come in molte delle sue premesse, in perfetto accordo con la mente del Governo. Non rivangheremo le singole responsabilità; chè quel che è fatto è fatto. Ma dobbiamo almeno notare che uno degli atti di ingrandimento più importanti, com'è stata la marcia di Orero su Adua, la quale è costata parecchio all'erario, fu disapprovata dallo stesso Antonelli, il quale la giudicò dannosa non solo nei riguardi economici, ma altresì e più nei riguardi politici.

L'ordine del giorno Danieli — il quale significa mutamento di programma — ha avuto favorevoli anche alcuni ex-ministri, come ad esempio il Giolitti, i quali avevano cooperato col Crispi. Ma appunto il Giolitti, dal quale il programma delle economie assunto dall'attuale Gabinetto ripete le sue origini, appunto il Giolitti vide e fece considerare al giusto il problema africano, trattandolo dal punto di vista finanziario e ne' suoi contatti colla economia nazionale. Votare in favore di un ministro, il quale promette di ridurre la questione africana alle sue giuste proporzioni, era un mantener fede al proprio programma, era semplicemente un atto di buona e sana logica.

Questa la nuova base d'operazione. Una volta intesi sovra di essa la soluzione delle questioni secondarie o complementari sarà più facile. Così, per esempio, quanto al novello indirizzo che si dovrà dare alla colonia vedremo dopo che la Commissione d'inchiesta avrà riferito. Che se sarà possibile restringere anche più l'azione governativa e la militare e dare al Governo della colonia eritrea scarattere civile, e sviluppare il commercio e l'agricoltura sulle basi dell'iniziativa privata, tanto meglio. Come pure un grande vantaggio avremo ottenuto quel dì che la colonia potrà pensare a se stessa come ci ha fatto sperare l'Antonelli. Ma all'avvenire tutti questi problemi. Per oggi basti aver aggiogato anche l'Africa al carro delle economie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. Pochi deputati presenti.

DANIELI domanda se la presidenza abbia notizia della salute dell'on. Torraca (direttore dell'*Opinione*).

ALLI-MACCARANI fa identiche preghiere per il deputato Paccini, pure gravemente ammalato.

DI SAN DONATO fa eguale preghiera per il deputato Alario, che da lungo tempo trovasi ammalato.

RIZZO (redattore-capo dell'*Opinione*) dice di poter assicurare che l'on. Torraca da qualche giorno è molto migliorato e si spera vicina la guarigione.

BIANCHERI soggiunge che la presidenza già mandò a chiedere notizie esprimendo da parte della Camera cordiali auguri. (*Benissimo*)

Si accordano vari congedi.

COCOZZA scrive che, se fosse stato presente alla seduta di lunedì, avrebbe votato in favore della mozione Camporeale, di fiducia nel Ministero.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della vedova del senatore Errante per la commemorazione fatta dalla Camera del suo compianto consorte.

Comunica quindi che il Ministero dell'interno, in esecuzione di un ordine del giorno della Camera, invia la relazione circa alle sovrimposte provinciali e comunali ai tributi diretti negli anni 1888-89, posta a confronto colle tasse locali e sopra i risultati ottenuti coll'applicazione degli articoli 50 e 52 della legge 1° marzo 1886.

La firma della legge sull'abolizione dello scrutinio di lista.

BIANCHERI comunica una lettera del ministro Nicotera, la quale annunzia che ieri il Re ha sanzionata la legge per la abolizione dello scrutinio di lista. Quindi invita la Camera a procedere alla nomina della Commissione, di cui all'articolo terzo della legge. Propone che si fissi sabato la nomina della Commissione per la tabella dei Collegi.

SANI GIACOMO propone che si deferisca la nomina al presidente.

LAZZARO si oppone a che la Camera abdichi a tale diritto.

IMBRIANI appoggia la proposta Sani perchè la nomina si deferisca al presidente.

BIANCHERI si mostra titubante non gli parendo che la proposta abbia l'unanimità.

Voci: Sì! sì! accetti.

CAVALLI insiste.

IMBRIANI: « Obbedisca, signor presidente! (*Ilarità*)

BIANCHERI mette ai voti la proposta, la quale è approvata alla quasi unanimità. (*Applausi*)

Si sorteggiano gli Uffici.

Interrogazioni varie.

L'ordine del giorno reca: « Svolgimento di interrogazioni. »

PELLOUX, ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione del deputato Levi, assicura che nella costruzione della polveriera di Reggio Emilia si usano tutte le precauzioni necessarie a garantire nel miglior modo la città e lo borgato vicine.

LEVI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

PELLOUX risponde alla interrogazione di Papa, Molmenti, Poli e Zainy per sapere se sia vero che egli intenda ridurre il lavoro della fabbricazione delle armi negli Arsenali di Torino, Torre Annunziata e Brescia per concentrare tutto nella Fabbrica di Terni. Risponde che tale intenzione fu già manifestata da lui in una relazione ai precedenti disegni militari, ma aggiungendo che non la credeva attuabile nel momento presente.

ZAINY prende atto delle assicurazioni del ministro.

La discussione sull'Africa.
Gli ordini del giorno.

Riprendesi la discussione dei progetti relativi alle spese d'Africa.

AMBROSOLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a restringere l'occupazione militare alla piazza di Massaua con quella parte di litorale che giudichi indispensabile per la sicurezza di essa ».

Nonostante le ripetute dichiarazioni del Governo non credo che si possano ridurre sensibilmente le spese d'Africa, mantenendo gli attuali confini o restringendosi al triangolo Massaua-Keren-Asmara. La occupazione limitata per qualche tempo a Massaua e dintorni non impedirà la continuazione dello studio del paese per vedere se sia possibile indurre gl'indigeni a lavori produttivi; solo modo di trarre qualche frutto dall'occupazione. Non si sente quindi di rinunziare alla sua proposta.

CAVALLETTO, anche in nome d'Elia, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che sia mantenuta in Africa la posizione acquistata dall'Italia e che sia favorita colà moralmente e commercialmente la sua legittima influenza, e passa all'ordine del giorno. »

Sostiene che il ritiro o la limitazione della nostra sfera d'azione sarebbe una grave sconfitta morale per l'Italia. Desidererebbe che fossero riprese le trattative col re Menelik; vuole, in ogni modo, che sia mantenuto allo anche in Africa il nome italiano.

SONNINO, anche in nome dei deputati Saporito, Fortunato, Cappelli, Lucifero, Monticelli e Quintieri, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'operato del Governo nella delimitazione delle sfere d'influenza in Africa tra l'Italia e la Gran Bretagna, confida che esso saprà tutelare efficacemente gli interessi generali economici e militari della colonia eritrea nella determinazione dei suoi confini sull'altipiano etiopico; rinvia ogni deliberazione sull'ordinamento interno e sugli dispendioso della colonia stessa a quando saranno noti i risultati degli studi della Commissione d'inchiesta, e passa alla discussione degli articoli. »

DANIELI, anche in nome dei colleghi Levi, Frinotti, Pinchia, C. Nasi, Morelli, Demaria, Sipeo, Antonelli, Casana, Suardi Gianforte e Grassi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli dei tre disegni di legge. »

DOVIO, anche in nome dei suoi colleghi dell'Estrema Sinistra, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dopo la prova compiuta e dopo chiaritesi dalla discussione e dalle dichiarazioni del Governo che la colonia eritrea non è trasformabile in colonia commerciale, invita il Governo al ritiro dall'Africa. »

DE ZERBI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio, avendo riconosciuto la necessità e l'opportunità delle spese per l'Africa, delle quali si presenta ora l'autorizzazione, ha creduto non sufficientemente gravi sul procedimento tenuto nel fare le spese stesse, e perciò no propone l'approvazione. Dichiara poi che la Giunta accetta qualunque ordine del giorno che implichi l'approvazione dei progetti in discussione, ma non potrebbe consentire in quello di Dovio, che confida non sarà accettato dal Governo. E, in ogni modo, non saprebbe dare il suo voto ad una proposta che diminuisse il territorio dello Stato e facilitasse l'opera dei nemici d'Italia. Ha fiducia che si potrà provvedere alle spese della colonia, come il Governo ha detto, con 8 o 10 milioni all'anno; e quindi prega la Camera a prendere atto di quelle dichiarazioni e passare alla discussione degli articoli del progetto.

DI RUDINÌ ripete che l'intendimento del Governo è quello di mantenere lo stato presente nella nostra colonia, limitando l'occupazione militare al triangolo Asmara-Keren-Massaua. Non può quindi accettare l'ordine del giorno di Dovio e quello di Ambrosoli. Accetta invece l'ordine del giorno Danieli e prega Franchetti, Sonnino e Cavalletto di ritirare le loro proposte e di associarsi a quella accettata dal Governo.

CAVALLETTO e AMBROSOLI ritirano le loro proposte; voteranno contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

FRANCHETTI e SONNINO si associano alla proposta Danieli.

PAIS dichiara il suo voto. È dolente di separarsi in questa votazione dai suoi amici dell'Estrema Sinistra. Per coerenza all'opinione che ha sempre professato e che fu sempre manifestata da una grande parte dei suoi amici politici, vale a dire che fosse possibile trasformare la colonia militare in colonia commerciale, e poichè questa possibilità non è negata, egli non può consentire nemmeno alla ritirata dall'Africa la nostra bandiera.

Posto ai voti, l'ordine del giorno Dovio è respinto a grandissima maggioranza.

Posto ai voti, l'ordine del giorno Danieli, è approvato con 196 voti contro 38 e 3 astenuti.

Sono quindi per appello nominale l'ordine del giorno Danieli, al quale si sono associati Borgnl, Franchetti e Sonnino. **È approvato con 196 voti** contro 38 e 3 astenuti.

Senza discussione si approvano i tre progetti autorizzanti le spese per l'Africa. Domani si voteranno a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

Gli incidenti della seduta di ieri alla Camera.
La votazione sulle spese d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 7,25 *pom.* — La seduta d'oggi alla Camera è passata interamente tranquilla e senza incidenti gravi. Soltanto mentre parlava l'onorevole De Zerbi si udì dalla tribuna una voce gridare: *Bravo!*

Il presidente *Biancheri* si volse verso la tribuna della Stampa gridando: « Oramai è tempo che la tribuna della Stampa cessi da queste improntitudini, le quali hanno omai stancata la tolleranza della Camera ».

De Zerbi volgendosi a Biancheri: « Scusi, onorevole presidente, credo sia stato un mio collega in giornalismo, il quale volle darmi un segno di approvazione. Io ne lo ringrazio ». (*Ilarità*)

Il presidente *Biancheri* borbotta: « Non sono della sua opinione! »

Nella tribuna della Stampa si ride. Si procedeva quindi nella discussione dei vari ordini del giorno per l'Africa. Poco prima di venire alla votazione *Pais* domanda di spiegare il suo voto. (*Attenzione*) Egli dice: « Io credo che i miei amici dell'Estrema Sinistra non siano logici non accettando la trasformazione di Massaua in colonia agricola come oggidì si lascia sperare. Credo che i miei colleghi siano in equivoco. »

Varie voci (dall'Estrema Sinistra): Ma che equivoco!

Maffi e Bovio gesticolano; anche Imbriani si agita.

Pais termina dichiarando che crede, non lui, ma che gli amici suoi abbiano cambiata opinione.

Bovio domanda la parola per replicare, ma poi vi rinunzia.

Durante l'appello per la votazione molti si muovono. (*Ilarità all'Estrema Sinistra*)

Quando Branca vota si sente una voce dire:

« Era un antiafricano! » È assai commentato il voto contrario di Ercole.

L'esito della votazione con una maggioranza così notevole (196 contro 38) era facilmente preveduto dopo le dichiarazioni di ieri del Governo. Rimasero soltanto contrari l'Estrema Sinistra, una diecina di deputati di Sinistra e pochissimi di Destra e dei Centri i quali votarono contro per ragioni opposte a quelle dell'Estrema Sinistra. Questa, pertanto, vorrebbero una grande espansione [illegible]

Eccovi i nomi di quelli che votarono contro: Ambrosoli, Armirotti, Bertolini, Bovio, Brunicardi, Canzio, Casilli, Cavalli, Danco, Ercole, Ferri, Imbriani, Innocenzi, Maffi, Marazzi, Meardi, Mirabelli, Mussi, Oddone Luigi, Panizza Mario, Pantini, Pantano, Paolucci, Rampoldi, Rossi, Sani Severino, Serafini, Semmola, Stelluti, Scala, Tegas, Tripepi, Vendemini, Vetroni e Vischi.

Si astennero Leali e Zanolini.

Una colluttazione cogli anarchici sul Corso a Roma.
Altri arresti — Gli anarchici tedeschi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,50 *pom.* — Stasera tre anarchici pedinati dalla Questura si avvicinano verso il Corso. Alle ore otto circa erano giunti presso piazza di Sciarra e stavano per avviarsi per via dell'Umiltà in vicinanza della Questura quando, vedendo di non poter fuggire, uno degli anarchici, estratta una rivoltella, sparava contro un brigadiere della guardia che si era slanciato per afferrarlo.

Il brigadiere di P. S., estratta la rivoltella, sparò egli pure vari colpi. Gli agenti riuscirono ad afferrare tutti e tre gli anarchici.

Uno di essi è ferito al collo; dicesi sia un certo Angiullo, romano. Un altro dei tre sarebbe un tedesco già ricercato dalla Questura.

Il terzo sarebbe pure romano. Durante la lotta un capitano di stato maggiore, il signor Quorolo di Genova, che usciva dal Circolo militare, vide gli anarchici inseguiti fuggire e sparare.

Allora egli sguainò la sciabola ed affrontò l'Angiullo sbarrandogli il passo. L'Angiullo gli sparò contro un colpo e lo ferì in un braccio, ma non gravemente.

Si deve al capitano Quorolo il merito dell'arresto di quel pericoloso individuo. Anche il brigadiere delle guardie rimase ferito. L'incidente ha prodotto viva emozione.

La *Tribuna*, uscita adesso, raccontando l'incidente della colluttazione cogli anarchici, dice che rimase ferito anche un carabiniere accorso. Soggiunge che gli anarchici sarebbero stati quattro; uno di essi riuscì a fuggire.

— Stasera il Palla (Venerio Landi), dalla Questura ove era stato finora, venne trasferito alle Carceri Nuove. Oggi subì un nuovo interrogatorio.

— Oggi, in conseguenza dei disordini del 1° di maggio, vennero arrestati vari giovani tedeschi che da qualche tempo soggiornavano a Roma. Tra essi vi è certo Guglielmo Korner, assai noto nei circoli degli studenti, frequentatore assiduo delle lezioni del prof. Labriola, di cui è molto amico.

Il Korner è un tipo eccentrico dai capelli biondi, Porta occhiali d'oro. Vedevasi tutte le sere al *Caffè Aragno*, ove soleva tenere vive discussioni politiche. Gli fu sequestrata una numerosa corrispondenza italiana e tedesca. Era in relazione coi capi comunardi parigini. Si dice che sarà tradotto al confine.

Venne pure arrestata la ragazza Elena Milinelli, nutrice d'un discorso sovversivo al Comizio di Santa Croce di Gerusalemme.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 9,50 *ant.* — Secondo il rapporto della Questura, gli anarchici arrestati sarebbero due: Giuseppe Angioli, d'anni 19, nato a Putignano (Bari), commesso tipografo disoccupato, e Rodolfo Baglioni, d'anni 18, di Ascoli Piceno, tipografo disoccupato. La Questura sapeva che alcuni partecipanti al Comizio si sarebbero trovati ieri a sera in piazza Colonna; per cui dispose che una squadra di questurini vestiti in borghese li arrestassero. Infatti, mentre altri mancarono all'appuntamento, giunsero Angioli e Baglioni. Il delegato, vedendoli, li invitò a recarsi in Questura. Gli individui obbidirono; una squadra li circondava. Però giunti presso il Corso, Angioli si rivoltava sparando un colpo di rivoltella. Come già narrai, addosso ai perquisiti si rinvennero armi, vari giornali e opuscoli sovversivi. Fatte le perquisizioni ai loro domicilii, furono trovate altre armi e varie corrispondenze.

La riduzione delle Preture.
La salute di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 6.15 pom. — I deputati Vischi, Sineo, Turbiglio ed altri hanno presentato alla Camera una mozione diretta ad ottenere che l'applicazione della legge per la riduzione delle Preture si limiti per ora alla città che comprendono più mandamenti.

— L'on. Crispi è oramai ristabilito in salute. Però domanderà qualche giorno di congedo per recarsi a Napoli.

La legge sul Credito Fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,5 *pom.* — Oggi, non appena approvata la legge per la concessione del Credito fondiario all'Istituto di Credito fondiario appositamente creato, il ministro Chimirri la portò alla firma reale e poi la mandò a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, che la pubblica nell'edizione di stasera. Tutto ciò venne fatto colla massima sollecitudine affinchè non scadesse il termine utile, che era fissato precisamente per domani 7 maggio.

Subito dopo la firma reale lo stesso ministro Chimirri telegrafò a tutti gli Istituti interessati e specialmente ai banchieri tedeschi annunciando la concessione fatta e richiedendone l'adesione.

L'inchiesta sullo scoppio della polveriera di forte Bravetta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 8,30 *pom.* — L'*Esercito* smentisce la voce fatta correre che l'inchiesta sullo scoppio della polveriera abbia assodato trattarsi di causa dolosa. L'inchiesta, la quale finora è pendente, avrebbe invece accertata una fenomenale incuria (*sic*), alla quale però si è già provveduto. A proposito di questa polveriera, l'*Esercito* si augura che eguale incuria non si abbia pure per le altre.

Nuove sorprese africane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 10,30 *pom.* — Telegrafano da Massaua alla *Riforma* che degiace Debeb, il quale si trovava incatenato nella fortezza di Aibà nel Tembien, sarebbe riuscito, corrompendo i custodi e prendendo le armi, a sfuggire insieme a vari capi, fra cui degiace Ambui e ras Micael.

Le forze vicine all'Aibai rimaste fedeli a ras Mangascià accorsero e circondarono Debeb ed i suoi. Ras Mangascià e ras Alula marciano ora verso l'Aibai.

Alcuni ritengono che la fuga di Debeb sia dovuta a Menelik, il quale avrebbe così presi i capi del Tigrè, della cui fedeltà dubitava.

Il soldato Seghetti.
Una grazia che non sarà accordata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore* 3,50 *pom.* — Nei Circoli parlamentari si assicura che la grazia al soldato Seghetti (quello condannato dal Tribunale militare di Genova) non sarà accordata.

Da Genova ci scrive il nostro corrispondente:

« Vari giornali di Genova hanno questa mattina riferito con copia di particolari il modo con cui il soldato Seghetti accolse ieri la lettura della sentenza del Tribunale Supremo di guerra e marina colla quale è confermata la condanna alla fucilazione, inflittagli da questo Tribunale militare.

Ebbene, la notizia è affatto insussistente pel semplicissimo motivo che finora, ore 11 ant. (e per oggi non può più venire), non è ancora arrivata la sentenza del Tribunale Supremo, quindi naturalmente non può essere stata notificata al Seghetti.

Se domani, come credesi, perverrà, sarà subito dall'avv. Cipriani, sostituto segretario al Tribunale militare, notificata in carcere al Seghetti. Nello stesso tempo l'avvocato fiscale militare parteciperà il rigetto del ricorso al generale di divisione, il quale disporrà a che non prima delle 24 ore la sentenza venga eseguita.

Da ciò si deduce che se la grazia sovrana sarà negata, la fucilazione del Seghetti non potrà aver luogo prima di sabato mattina. Se che verrà eseguita all'alba e in località già designata, che non è nè il forte del Castellaccio, nè San Benigno. »

Il programma di Bismarck.

Telegrafano da Berlino:

Alla deputazione che gli portò il risultato del ballottaggio di Geestemünde, per cui egli fu eletto deputato al Reichstag, Bismarck disse:

« Federico Guglielmo IV mi sottrasse inopinatamente agli affari dell'amministrazione provinciale, per mandarmi ambasciatore a Pietroburgo. Guglielmo I mi chiamò spontaneamente alla presidenza del Ministero. Questa presidenza fu per me una corona di spine, durante i conflitti col Parlamento.

« Ho consumato negli affari una grandissima parte delle mie forze, tuttavia compio un mio dovere accettando il mandato. Verrò a Berlino soltanto in gravissime circostanze, o ciò per evitare degli incontri con gli amici apostati, incontri che si comprende facilmente quanto sarebbero penosi.

« Spero che nessuno di voi, o signori, abbia provato a vivere sotto il uno stesso tetto colla moglie da cui è divorziato. Nello stesso caso mi troverei io a Berlino di fronte agli amici che mi rinnegano. Non v'ha dubbio però che i suddetti amici sarebbero più imbarazzati di me. La bugia convenzionale non è vero, una garanzia che le forme verrebbero osservate, tuttavia desidero di protrarre la mia venuta a Berlino più che mi sarà possibile. La tensione dei nostri rapporti potrebbe diminuire durante l'attuale legislatura.

« Mi separai dai moderati perchè complottavano contro di me insieme a qualche ministro. Mi si strazia il cuore al vedere i partiti dell'ordine dilaniarsi. Io mi auguro di rappacificarli, per impedire ai partiti sovversivi di approfittare della loro discordia. Questo è il mio programma parlamentare.

« Rifiuto dal combattere sistematicamente il Governo, come dal tacere al comando di terzi. La maggiore competenza acquistata negli affari mi impone di parlare quando credo che il Governo sbagli, quando vedo la politica in procinto di affondare nel pantano. Tacere conoscendo il terreno sarebbe un tradimento; basterebbe questo a spiegare al suicidio un uomo coscienzioso. »

Bismarck fu ad Amburgo a visitare un grande piroscafo testè varato, a cui fu dato il suo nome.

Gli fu fatta una imponente dimostrazione.

La questione della lingua nell'esercito austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Nella Commissione per il bilancio il ministro della difesa nazionale dichiarò che nell'esercito austriaco non esiste la questione della lingua, che è regolata da lungo tempo in maniera sufficiente ed soddisfa ad ogni punto di vista politico.

Un deputato che offende i buoni costumi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il deputato capitano Verney, imputato di delitto contro i buoni costumi, fu condannato a dodici mesi di carcere.

La risposta al discorso del Trono in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — La discussione del messaggio in risposta al discorso del Trono finirà sabato. Le relazioni dei bilanci sono state presentate con una rapidità inusata. Grande calma nella politica. Tuttora vi è qualche agitazione fra gli operai in alcuni dipartimenti, ma la tranquillità è generale. La Corte partirà per Aranjuez questa settimana.

Notizie balcaniche.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — In occasione della festa di San Giorgio il principe di Montenegro ricevette le felicitazioni delle colonie serba e montenegrina, e le visite del ministro serbo Vuitch e dell'inviato serbo Petronovitch.

Degli ufficiali serbi qui arrivati, quattro entrano nell'Accademia di guerra e altri al servizio a Mosca, Odessa, Kiew e Charkow.

Finanze russe.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — I giornali, commentando l'aggiornamento della conversione del debito russo, opinano che la Russia non sarà abbastanza malaccorta per ritirare l'oro deposto nelle Banche europee. Una simile misura renderebbe impossibile un nuovo prestito russo in quest'anno.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Si ha da Parigi da fonte autentica che, attesa la situazione del mercato francese, si è deciso di rimandare l'emissione del prestito russo.

La riduzione sul dazio dei grani in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La Commissione doganale, dopo aver udito Develle, decise con voti 15 contro 9 che i dazi d'importazione dei grani si riducano per un anno a tre franchi a decorrere dalla promulgazione della legge che la Camera voterà in proposito.

L'elezione d'un deputato gladstoniano in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Stern, gladstoniano, fu eletto con una maggioranza di 214 voti deputato di Stourmarket in sostituzione del defunto conservatore.

La protezione degli operai in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Reichstag.* — Approvasi in terza lettura il progetto sulla protezione degli operai colla modificazione introdottavi, d'accordo fra tutti i partiti, relativamente alla pena da infliggersi per la violazione del contratto fra gli operai ed i padroni.

Il Congresso argentino.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'apertura del Congresso è fissata per sabato.

L'incidente turco-russo.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'accomodamento dell'incidente del *Kostroma*, cioè di quel vapore della flotta volontaria russa a cui era stata impedita l'entrata nel Bosforo dal comandante turco, verrebbe quanto prima confermato da uno scambio di note russo-turche. La Porta accorderà in avvenire alle navi della flotta e degli incrociatori russi, che hanno bandiera commerciale, di poter passare lo stretto senza ostacolo; se le navi conducono soldati e materiali di guerra, la Russia dovrà notificarlo alla Turchia. L'attitudine del comandante Dekavak è considerata un malintuso. L'indennità si regolerebbe direttamente tra la Turchia e la Compagnia degli incrociatori.

I quadri di re Umberto a Berlino.
Questioni ferroviarie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Reichsanzeiger* dice: « Umberto ordinò, conformemente al desiderio della imperatrice Federico, che quindici fra i migliori quadri della collezione reale si spedissero all'Esposizione internazionale di Berlino. La scelta dei quadri fu fatta dal prof. Hertel colla autorizzazione del Re. »

— Il medesimo giornale annunzia: « I negoziati austro-tedeschi concernenti la modificazione del regolamento per l'esercizio delle ferrovie in ambidue gli Stati sono terminati, l'accordo essendo stabilito sui punti essenziali. »

Proposte di pace nel Chili.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Secondo notizie giunte dal Chili le proposte per aprire negoziati fra il partito del Congresso chileno e il presidente Balmaceda emanano dallo stesso Balmaceda. I negoziatori riuniranno già una volta. Credesi che i negoziati falliranno a motivo delle condizioni opposte che sembra sarebbero la dimissione di Balmaceda il licenziamento delle truppe che servirono alla sua difesa ed il deferimento di Balmaceda ai tribunali.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Un dispaccio da Sandiego annunzia che lo scerifo degli Stati Uniti fece sequestrare la nave *Etata*, appartenente al partito congressista del Chili.

Ieri decedeva in Torino, nell'età di 69 anni, il barone

Gregorio Cavalchini Guidobono Nocre di San Severino.

Era un vecchio benemerito patrizio dell'antico stampo. Nato a Tortona, compiva la carriera militare, come tutti i giovani nobili di quel tempo, nell'Accademia di Torino, e nei fortunosi anni delle guerre dell'indipendenza prendeva parte ad esse come porta insegna. Varie medaglie militari attestano della parte presa dal Cavalchini a quelle imprese dell'armi.

Ritiratosi a vita privata, impiegava la sua attività nelle proficue opere della pace e della beneficenza.

Instituitasi in Torino la Società Reale pel Tiro a segno, il barone Cavalchini ne venne eletto presidente rimanendovi per lunghi anni. Quando poi nel 1884 l'antica Società Reale si fuse e trasformò in quella Nazionale pel Tiro a segno, fu chiamato pure il barone Cavalchini a presiederla. Tenne quella carica fino all'anno 1889, dopo il qual anno fu surrogato nella presidenza del Tiro a segno dall'onorevole Luigi Rour.

Da molti anni il barone Gregorio Cavalchini era pure presidente della Direzione del Ricovero di Mendicità.

Apparteneva inoltre alla Congregazione di carità per la parrocchia di San Massimo ed alla Lega di difesa agraria.

Continuazione e fine della polemica sulla questione sociale.

I lettori ricorderanno la polemica sorta fra due nostri collaboratori a proposito della questione sociale e dei suoi rimedi. Gli avvenimenti del 1° m[illegible] — questione sociale in azione! — distol[illegible] nostra attenzione da quella polemica e ci [illegible] lla impossibilità di seguirla. Se nonchè i [illegible] tendenti non avevano ancora deposte le armi, [illegible] o qui l'ultima botta e risposta:

Taceasi per timore di tediare i lettori e di abusare della cortesia della *Gazzetta Piemontese* se non ci indocessero a riprendere la penna la grande attualità dell'argomento e l'equilibrio della discussione. Ma replico certo perchè possa provenirne alcun mutamento di idee da parte di « X. Y. » o mia, il che, come egli saviamente avverte, non è a sperare, ma perchè il numero dei lettori veda più chiaramente quali ragioni stiano per ciascuno dei due sistemi che in questa tenzone ad armi cortesi sono discesi in lizza. E mi terrò, nel discorrere, da ogni citazione, poichè il mio avversario ci mostra su questo terreno così aggueerrito e sottil polemico: tanto esse non hanno che il valore suggestivo delle opinioni, e qui ci occorre ben altro.

Lo scopo, che noi si vuole, è pur il medesimo: l'utile sociale. È in ogni retto cuore un prepotente impulso di bene, un desiderio di soluzioni ideali che nella loro arditezza si accompagnano spesso da ogni fenomeno pratico, da ogni legge umana. Chi, in questo senso, di fronte ad un dolore o ad una ingiustizia — qualunque classe ne soffra — non sente in sè un grano di socialismo?

Se non che è nei rimedi che si delineano i due sistemi: i fanatici dello Stato, i cedenti nell'individuo. Il secolo morente, osserva con molto acume « X. Y. », si va dibattendo fra la teorica dello *struggle for life* ed il protezionismo legale di certe classi. Smontchè la contraddizione è, per questo lato, apparente solo tanto: poichè appunto la constatazione del fatto, che è racchiuso in quella ferrea legge crudele, fa insorgere il senso di giustizia che è in noi, e spinge a proteggere il più debole, perchè non soccomba.

Gli uni, intanto, sperano nello Stato l'onnipotente panacea; e, ne convengo con il mio valoroso contradditore, errano assai col fare getto d'ogni privata iniziativa. Gli altri vorrebbero ridurre lo Stato alla sua ultima e più ideale espressione, e tutto attendono dall'individuo perchè in fondo per essi lo Stato è un « male necessario ». Un male, voi dite, ma affermate insieme che è necessario. In pari guisa i liberisti si trovano taluni, stretti dalla pratica condizione delle cose, ad applicare tariffe generali e, anche, differenziali e di guerra, perchè la necessità del l'ora è più forte di ogni buon volere e di ogni teorica. Lo dite anche voi: il non intervento dello Stato non è del tutto attuabile nella pratica; e aggiungete una omana per lo meno da un alto principio di libertà. Alla grazia! esclamerebbe un toscano: su tanta libertà non ci giova, ploggia — diremo — si voleva, e non tempesta.

Ma se lo Stato interviene (opposto ancora), l'iniziativa privata vien tratta a rimanere inerte. O non forse, piuttosto, è questa una legge che richiede e giustifica l'intervento dello Stato? Siamo, su questo terreno, in un circolo vizioso. Certo se i privati si movessero tutti al pari, per esempio, di quei Binda, fabbricanti di carta, i quali applicano il sistema della partecipazione dei lavoratori agli utili, non si sentirebbe il bisogno che lo Stato pensasse al benessere del ceto operaio. Ma la realtà come è lontana da questo pio desiderio!

***

Ed allora non che sparita il vero gran timore di « X. Y. », ecco che si appalesa la parte sostanziale del suo pensiero. « Con queste leggi sociali — egli ragiona — si va allo sconvolgimento del diritto comune positivo, cioè del diritto di tutti, a beneficio di una sola classe ». Ecco la gran paura; e poi ecco un'analoga affermazione: « Per me è vera legislazione sociale quella che fa del bene a tutta la Società, quella che ristabilisce l'equilibrio delle forze e del benessere là dove il caso o la violenza umana lo ha distrutto ». E qui converrà intenderci chiaramente e mettere tutti i puntini su tutti gli *i*.

La gran paura, adunque, è per il diritto singolare che si vorrebbe creare riguardo agli operai non bisogna, si dice, creare specialità nella legge comune. Ma la *specialità*, Dio buono, non è il carattere fatale di pressochè tutte le leggi? Leggi di carattere generale non se ne possono pensare molte: certo sono tali il Codice civile, ed il penale, e le leggi politiche ed amministrative, e quelle, in genere, che stabiliscono i diritti e doveri in tutti i cittadini.

Sempre quando un fenomeno prenda fisionomia spiccata, assume caratteri salienti, non che la legge comune si appalesa insufficiente a governarlo, e nasce la necessità di un provvedimento particolare. E se i provvedimenti oggi invocati si riferiscono alle classi lavoratrici, è perchè in esse si impernia e personifica il fenomeno più spiccato e più caratteristico della società moderna. Ed a questo fenomeno ed alla sue note stridenti occorre pensare, non per cieco favoritismo, ma per un retto sentimento di giustizia, di equilibrio e di pace sociale.

D'altra parte, il fatto della specialità delle leggi proviene dalla complessità dell'organismo sociale moderno, così differenziato e diviso. Quando la società era costituita su basi assai più semplici, ed i varii fenomeni che in essa intervengono avevano caratteri rudimentali, poteva certamente bastare una norma generica ed universale. I varii lati della vita si toccavano e si confondevano. Poi mano a mano ogni aspetto è venuto assumendo lineamenti così particolari da richiedere particolari provvedimenti; ed allora la congerie delle leggi speciali, il cui svolgimento è parallelo ad una tale differenziazione, è andata spaventosamente crescendo. Spaventosamente, dico, perchè s'è certo esagerato su questa via.

E tali disposizioni speciali oggi si chiedono per le classi lavoratrici, perchè il loro problema è oggi più universale e più urgente, siccome volta a volta furono altri problemi, il nazionale, il politico, l'elettorale, l'amministrativo, il militare, l'educativo, il sanitario, ecc., ecc.

La società, infine, è un grande organismo, è l'insieme di molti organi cumori cospiranti nella vita collettiva. L'idea di questa relazione e di questa armonia fra le varie sue parti è antica, per lo meno, da quanto Menenio Agrippa. Ora ciascun organo ha la sua funzione che si accorda con quella degli altri; e la condizione di ciascun organo ha i suoi riflessi e le sue ripercussioni su quella degli altri. Così è che lo stato patologico di un organo solo può produrre un malessere in tutto l'organismo. Studiate quell'organo, applicate una cura locale, e quella febbre generale sintomatica scomparirà.

***

Con tutto ciò non si vuole monopolizzare in pro degli operai tutto il pensiero e l'intiera azione dello Stato. Soltanto si vuole sì così, perchè sin qui in minor conto tenuti, più urgentemente provvedere.

Perchè, nel resto, è ben necessario al benessere sociale quel concorso di tutte le classi che non tanto convinto calore invoca « X. Y. », è necessaria l'azione d'ognuno, che ogli vuole ed in cui confida. Senza di ciò — è ben certo — resteranno sterili i provvedimenti legislativi: perchè (e mi si permetta, in onta ai miei propositi, una citazione), perchè, ha detto San Paolo, l'amore è « il complemento della legge. »

A. F.

L'andamento stesso di questa replica che mi fa il signor A. F. mi dispensa da nuovi e lunghi commenti sulla questione. Vi sono due punti essenziali sui quali il nostro accordo non è possibile: primo, l'intervento dello Stato nella soluzione del problema sociale; secondo, la legislazione sociale intesa a modificare il diritto comune. A. F. ritiene necessario l'uno e l'altra; io penso che lo intervento dello Stato non si possa negare, ma contenere in certi limiti e cioè nei provvedimenti che più strettamente sono inerenti alle funzioni medesimo dello Stato, che deve essere un interesse imparziale di tutti i cittadini, senza distinzioni di classi; e che la legislazione sociale può e deve creare tutti quei nuovi istituti che hanno per iscopo di ristabilire l'equilibrio — quel maggiore equilibrio che è nelle possibilità umane — fra la grande classe dei ricchi e quella, ahimè! troppo più grande, dei poveri; ma non deve modificare troppo il diritto comune, che è principio di eguaglianza di fronte alla Società.

Senonchè dove A. F. vede in codesta specializzazione del diritto un progresso, io vedo anzi un regresso, e dove egli crede che tanto più progrediranno i tempi e gli uomini, tanto più il diritto s'andrà specializzando; io credo anzi il contrario, che tanto più andremo innanzi nei principii di una sana e vera democrazia, e tanto più la specializzazione del diritto si andrà diminuendo. Se ciò non fosse, bisognerebbe negare quel principio, che direi di endosmosi e di esosmosi, pel quale le varie classi, reso possibile il travaso reciproco, si fondano nella grande unità sociale, che è detta popolo. Questo fenomeno evolutivo, che si compie lento ma sicuro in seno alla società moderna, è quello appunto che ci dovrebbe ammonire a non tener troppo divise le diverse classi sociali orizzontalmente per mezzo di legislazioni singolari.

Io giudico dunque che il mio valente contraddittore confonda la specializzazione del diritto, che si va facendo nella scienza pel necessario sviluppo delle varie attività umane e sociali, con la specializzazione del diritto positivo, il quale può, nella sintesi, radunare in sè tutti i diversi progressi fatti dalla scienza. Comunque sia, questo della specializzazione è un punto sul quale trovo che il disaccordo è irrimediabile. Ma mi conforta il pensiero che gli intendimenti sono dei pari casti e buoni e che entrambi ci accoglie la dottrina del cristiano apostolo di Tarso.

X. Y.

La crisi municipale a Novara.

Novara, 5 maggio.

(Giusto) — Siamo in piena crisi municipale. Il sindaco e la Giunta, in seguito alle censure, forse talvolta un po' troppo acerbe, ma non prive di fondamento, che loro vennero mosse da qualche tempo per eccessivi provvedimenti igienici da loro presi, come contravvenzioni e denuncie al procuratore del Re a danno di droghieri che vendevano il chinino *non* in forma e dose di medicamento ed a danno di altri negozianti che vendevano generi alimentari sofisticati sì, ma non dannosi alla salute, hanno ieri deciso di rassegnare venerdì prossimo le loro dimissioni al Consiglio comunale.

Come si risolverà questa crisi è difficile prevederlo, certo è che la Giunta attuale aveva lasciato trascinare ad atti un po' troppo odiosi. Un droghiere della città, per esempio, denunciato dalla Giunta perchè vendeva caffè mescolato con caffè di cicoria, senza aver posto l'indicazione prescritta dalla legge sul recipiente, fu condannato a tre giorni di carcere. Non sarebbe stato meglio dare al contravventore una buona ammonizione ed avvertirlo del pericolo a cui, continuando nella frode, si sarebbe esposto?

Le feste di maggio a Grosseto

Onoranze ad un frate italiano — La salute dell'ammiraglio Accinni — L'attentato ferroviario di Albegna.

Grosseto, 5 maggio.

(*pst*) — La festa solita a farsi ogni anno a Grosseto la prima domenica di maggio furono quest'anno celebrate con vero sfarzo e buon gusto, ed in questa occasione si volle pure onorare la memoria di un antico cittadino che tra i primi si rese illustre nell'usare l'idioma italiano in quei tempi in cui si voleva l'ingegno ardimentoso di Dante per sperare di vederlo un giorno lingua nazionale.

E costui il frate Andrea Bento, che nel 1268, a Parigi, tradusse con certa eleganza i trattati morali di Albertano, giudice di Brescia. Io non voglio dilungarmi troppo qui a parlare di questo scrittore, uno dei primi traduttori in lingua volgare; di lui parlò in un opuscoletto, pubblicato di questi giorni, il signor Ferdinando Marcucci, e Attori Giulio Barrili, rispondendo gentilmente all'invito fatto per un'epigrafe da collocarsi sotto l'atrio del Comune, rispose con questa bella iscrizione: *Grosseto — Memore del suo figliuolo Andrea Bento — Segna una giusta altierezza — Come egli fosse dei primi italiani — Ad usare in dotte ordinate scritture — Il dolce idioma del sì — E più ancora in se stessa si esalta — Pensando che il valoroso cittadino — Dettante in terra straniera nel MCCLXVIII — Fu primo a decorarlo del nome italico — Quasi a vaticinio di sua virtù redentrice — Nel tristissimo tempo — Che dalla lingua sollanto parea cica la patria.*

Così Grosseto ha voluto rivendicare quella sua gloria, finora quasi dimenticata, e ha trovato nel Barrili l'interprete dei suoi desiderii, come nella Società Filodrammatica *Paolo Ferrari* l'iniziatrice non solo della proposta, ma quella che con impegno degno di lode ha saputo condurre a buon fine la cosa.

— L'on. Accinni, che nei giorni scorsi era caduto piuttosto gravemente ammalato di polmonite, è ora in via di completa guarigione, e noi ci auguriamo di vederlo presto tra noi a studiare, secondo quanto ha promesso, i gravi ed urgenti bisogni di questa provincia.

— Riguardo alla notizia pubblicata nel N. 123 della *Gazzetta Piemontese*, per smentire l'attentato sulla via Pisa-Roma, posso mandarvi queste poche notizie. Giovedì, alle 8 ant., la R. Procura di Grosseto era avvisata con telegramma di un guasto avvenuto per opera dolosa presso la stazione di Albegna. Si recarono subito sul posto le Autorità governative e dell'Amministrazione e constatarono la rimozione di una cosi detta sfocca con la dispersione dei relativi bulloni in punto piuttosto pericoloso, perchè sul vuoto di una chiavica. Ma per quante indagini abbia fatto l'Autorità, finora non si sono scoperti i malfattori.

L'Esposizione e fiera di vini in Asti.

Il concorso dei visitatori — La corsa di San Secondo — La fiera — Gli studenti all'Esposizione.

Asti, 6 maggio.

(Arvessta) — Quantunque il tempo non abbia fatto il galantuomo, molti forestieri vennero a visitare la nostra Esposizione, per cui quelle gallerie sono continuamente zeppe di gente magnificata dallo splendido risultato della Mostra stessa.

Ed anche la fiera non è dimenticata, massime alla sera, in cui, illuminata com'è dalla luce elettrica, forma un punto di somma attrazione, e tutti vi traggono a deliziarsi del bel panorama ed a letificare il palato con un buon bicchiere del liquor di Bacco. Al teatro pure affluisce il pubblico a gustare lo spettacolo della *Carmen*. Ieri poi, giorno patronale, per cui grande serata di gala, la sala del teatro non poteva essere più ricca di spettatori, fra i quali sfolgorante il gentil sesso in eleganti tolette.

***

La corsa di San Secondo ebbe luogo ieri alle sei sulla piazza del mercato, e malgrado il tempo minaccioso il pubblico accorse numeroso; i palchi erano gremitissimi. La corsa per la grande discrepanza di velocità tra i sei cavalli inscritti riuscì più umoristica che divertente. Vinse il primo *Rincette*, del marchese Birago di Torino; il secondo *Tu-Duch*, di Dante Caranti di Siena, ed il terzo *Ecermid* dello stesso. Tra *Rincette* e *TuDuch*, gli unici cavalli possibili della corsa, vi fu un po' di gara.

***

Oggi, giorno di fiera, splenda il più bel sole; purchè almeno così la voglia durare!

***

Domani, 7 corr., si riuniranno in Asti gli alunni di agrimensura degli Istituti tecnici di Torino, Alessandria e Piacenza, e accolti da quelli di Asti visiteranno assieme l'Esposizione, nonchè uno o due fra i più rinomati poderi dell'Astigiano.

A questa schiera di giovani Asti dà il benvenuto.

Consorzio Antifillosserico Subalpino.
Un concorso di innesti.

Riceviamo:

Il Consorzio Antifillosserico Subalpino ha stabilito un concorso a premi per la pratica dell'innesto delle viti che si terrà in Asti in occasione dell'Esposizione agraria e del Congresso dei viticultori e degli agricoltori nel giorno di lunedì 11 maggio.

Al concorso possono prender parte tutti coloro che ne faranno pervenire domanda al Comitato dell'Esposizione prima del giorno 8 maggio.

Il concorso sarà diviso in due esperimenti separati ed indipendenti l'uno dall'altro. Il primo su viti a dimora esistenti nel vivaio della Regia Stazione Enologica, gentilmente concessa dal suo *direttore*; il secondo su barbatelle e su talee al tavolo, da piantarsi in seguito in vivaio per la ripresa dell'innesto e l'emissione delle radici.

I concorrenti dovranno dar prova della loro abilità e conoscenza dei vari modi d'innesto, facendoli in un tempo determinato e colla maggior perfezione possibile, alla presenza della Commissione giudicatrice. Essi dovranno far uso delle marze che loro saranno fornite dalla Commissione ed avranno l'obbligo di sottoporsi alle regole da essa stabilite.

In seguito alla ispezione degli innesti fatti, la Commissione aggiudicherà per ordine di merito le seguenti ricompense, oltre ai diplomi.

Pel primo esperimento: due primi premi di L. 50 ciascuno; tre secondi premi di L. 35; cinque terzi premi di L. 20.

Pel secondo esperimento: tre premi di L. 25 cadauno.

La Commissione potrà inoltre concedere in dono ceppaie, limite e variare il numero dei premi fra una classe e l'altra, ove lo richiede il rapporto di abilità dei concorrenti.

La proclamazione dei premiati e la consegna dei premi sarà fatta l'indomani nel locale dell'Esposizione. Nel caso di parità di merili fra più concorrenti, la Commissione, se giudicherà necessario per la certezza del giudizio di aspettare il getto degli innesti, potrà rimettere ai premiandi la somma soltanto del premio inferiore, riservando il soprappiù del maggior premio a coloro dei quali gl'innesti avranno avuto in seguito miglior attecchimento.

Il presidente del Consorzio
Giov. Di Rovarenna.

Un disertore italiano a Nizza.

Nizza, 5 maggio.

(E. M.) — Ieri mezz'ora alle 11 1/2 circa un folla di curiosi era radunata nel *boulevard* del Ponte Nuovo intorno a due uomini, l'uno dei quali era — disgraziatamente — un soldato italiano disertore del 1° reggimento alpini. Era in bassa tenuta, disarmato, e si era levato dal colletto le stelle. Alcuni signori italiani si erano intromessi per persuadere il disertore a rimpatriare e costituirsi, e si sobbarcavano essi stessi alle spese necessarie, ma il compagno del soldato lo persuadeva al contrario, vantandosi esso stesso disertore. Questo tipo di mascalzone era però ubbriaco; e tutti due sono di Mondovì.

A un certo punto un brigadiere delle guardie di polizia trasse il disertore in arresto; e siamato un signore italiano si è dato la premura di avvisare per tempo del fatto il nostro console, sperando di evitare, — coll'accelerare il tempo per le pratiche d'uso — qualche disgustoso inconveniente.

I francesi sulle Alpi.

Nel prossimo mese di settembre avranno luogo nelle Alpi francesi delle manovre di Corpi d'esercito. Una rivista alla quale prenderanno parte 12,000 uomini sarà passata a quell'epoca a Nizza, alla quale probabilmente assisterà il ministro della guerra. Questa rivista si comporrà di tre brigate di fanteria e di sei gruppi alpini.

Il battaglione del 112°, che deve recarsi in distaccamento a Peiracavo, partirà da Antibo dal 20 al 21 corrente.

La dimostrazione operaia in Hyde-Park
A LONDRA

Esemplare contegno degli operai inglesi.

Londra, 4 maggio.

(Nick-Bottom) — Sin che il sole risplenderà sulle miserie umane..... si vedrà, in Inghilterra, quello che s'è veduto ieri. Cioè: un popolo serio, civilmente e politicamente educato, che sa quello che vuole e va diritto allo scopo per ottenerlo, rispettando per farsi rispettare; ed un Governo degno in tutto e per tutto di un tale popolo. Non sfarzi inutili di misure repressive, che il più delle volte eccitano alla scontento ed al relativo mal fare. Non sciocchi impedimenti a legittime manifestazioni di legittimi bisogni, o tali reputati. Ma una vasta, ragionevole libertà per tutto e per tutti.

La Polizia a Londra non si atteggia ad avversaria del popolo, chè anzi le Autorità sono le prime ad offrire i loro servigi ogniqualvolta la popolazione desideri di fare dimostrazioni sulla pubblica via. Ed il risultato di questo saggio ed opportuno procedere è che i dimostranti non stirano sassi sulla testa dei *policemen*, o colpi di rivoltella; che non gridano ed oltraggiano le Autorità, come si legge avvenga in paesi non molto distanti di qui.

Io mi trovavo ieri, ad un dato momento, a Victoria Street — il punto ove la processione, venendo dallo *embankment*, ove s'era dato convegno, si dirigeva verso il Parco — e posso assicurare di aver udito più d'una volta applausi fragorosi ai *policemen*, che, parte a piedi, parte a cavallo, cercavano di far posto fra la folla perchè i dimostranti non fossero disturbati o trattenuti nella loro marcia trionfale lungo i ricchi quartieri che da Westminster menano al Parco.

A buon intenditor poche parole.

***

Coloro che sanno calcolare ad occhio e croce il numero degl'individui componenti una folla enorme, dicono che i dimostranti di ieri non erano tanti quanti quelli dell'anno passato.

Io non pretendo a tanto; asserisco però che se la processione degli operai fosse stata più lunga di quello che era, molti sarebbero rimasti fuori della cancellata. Lo spazio che corre tra *Hyde-Park Corner*, dal lato di Piccadilly, e *Marble Arch*, dal lato di Oxford-Street — la larghezza, diremo, del Parco — era una massa compatta compatta di gente, sopra cui sventolavano al sol di maggio bandiere, stendardi, orifiammi e pennoni e insegne e scritte.

La puntualità è in dote dei re; ma lo è anche dei dimostranti di Londra. S'erano fissate le due per la partenza dall'*embankment* dei vari contingenti riversatisi da ogni punto della capitale, ed alle due precise si muovevano al suono della Banda le prime colonne.

I capoposti del movimento avevano assunta l'intera responsabilità pel buon ordine della processione e per la buona condotta degli operai; e giammai generali ebbero soldati più disciplinati ed obbedienti; e giammai soldati riconobbero con tanta fedeltà ed ammirazione l'autorità dei loro generali. In tutto il lungo percorso della lunghissima processione non s'ebbe a lamentare il più piccolo guaio; tutto venne organizzato, condotto ed eseguito con serietà e buon volere: ciò che torna ad onore dei capi e dei seguaci, specie se si confronta questa condotta esemplare coi chiassi che pur troppo avvengono nel continente.

Aprivano la processione varii marescialli a cavallo, che portavano quale distintivo una larga sciarpa bianca e azzurra. Venivano subito dopo le Associazioni dei muratori, dei porta-carbone, dei vetrai, dei gasisti, dei fiochisti; i *clubs* radicali, democratici e socialisti colle loro bandiere rosse; indi i manovali, i facchini della strada ferrata, i birrai, gl'ingegneri dell'Arsenale militare di Woolwich, le sigaraie, i socialisti polacchi, i sarti, i lavoranti di biancheria, i marinai, i fiochisti a bordo dei battelli, i cocchieri di piazza, i costruttori di navi, i tagliapietre, i fabbricanti di mobili, i facchini del Tamigi, i pescivendoli, gli operai stampatori, i venditori di giornali, gli spazzaturai; in una parola tutti tutti i rappresentanti di tutte tutte le arti e mestieri in cui sia impiegato il lavoro manuale. Un'ora ed un quarto preciso durò il passaggio della imponente dimostrazione; una delle più colossali e certo una delle più rispettabili dimostrazioni che si siano mai vedute in questo paese, ove credo sieno originate.

Quello poi che rendeva la faccenda più importante ancora si era che, mentre l'anno scorso le *Trades Unions* facevano da sè, tenendosi religiosamente separate dai socialisti, quest'anno invece fecero causa comune, sì che le tribune (16 in numero), abbenchè divise dal colore delle bandiere, che per quella dei socialisti era rosso, formavano per così dire un corpo solo ed unanime.

Alle cinque in punto, allo squillar delle trombe, venne votato all'unanimità, fra gli applausi e le grida dei centomila dimostranti, il seguente ordine del giorno:

« Questo *meeting* riconosce che lo stabilire d'accordo con tutti i paesi il limite di otto ore al giorno « di lavoro è il passo più immediato verso la finale « emancipazione degli operai, e fa appello ai Governi « di tutti i paesi perchè venga riconosciuta la necessità di fissare legalmente la giornata di lavoro ad « otto ore. »

I socialisti naturalmente v'aggiunsero la domanda della proprietà collettiva degli instrumenti, ecc., ecc.

Subito dopo il voto, i dimostranti partivano ordinati e seri come erano venuti, e mezz'ora più tardi non esisteva segno di sorta che in Hyde-Park si fosse tenuto uno dei più imponenti comizi operai dell'epoca.

La vertenza italo-americana.
La relazione della grande Giuria.

NUOVA-ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Dopo un'inchiesta, durata sei settimane, circa l'assassinio del capo di polizia Hennessy e l'eccidio degli italiani, la grande Giuria ha ultimato i suoi lavori.

La sua relazione denunzia l'assassinio di Hennessy come un crimine, il cui carattere atroce fu provato dal numero delle palle che uccisero Hennessy. Il risultato del processo fu un'amara delusione che urtò l'opinione pubblica e provocò l'accusa ripetuta contro alcuni giurati di infedeltà al loro giuramento e contro il giurì di essersi dimostrato disattento e indifferente e di essersi lasciato indurre da voci non apparate ad emettere un verdetto favorevole agli accusati. L'inchiesta mira a provare, sulle deposizioni dei giurati, che quanto a Politi, Schiffedi e Monastorio, sei giurati, dopo una discussione vivace, emisero un verdetto affermativo e sei altri un verdetto negativo. La relazione parla poscia degli sforzi fatti per subornare il giurì. L'espressione favorita era che vi sarebbe denaro a guadagnare divenendo giurato; impossibile il dubitare che ciò sia stata opera della Difesa.

L'assembramento del 14 marzo comprendeva migliaia di persone, e i più influenti cittadini vi parteciparono; essendo d'altronde loro diritto il discutere sulle gravi questioni. Si conferma che il verdetto era contrario alla legge e che le deposizioni dei testimoni erano opera di agenti senza scrupolo. Il popolo si mostrò decisissimo a non rinunziare ai suoi diritti a favore di assassini notturni e dei loro potenti sostenitori. Vivamente impressionato dal diniego di giustizia dovuto allo spergiuro e alla subornazione, il popolo, in uno slancio spontaneo e in numero da sei a ottomila persone, agì in modo tale che riesce difficile determinare il grado di loro colpabilità.

L'atto invero è tale che la città intera ne ne è resa solidale, tanta era la simpatia e la connivenza della popolazione verso gli autori. La minuziosa inchiesta fatta non rivela dunque fatti tali da autorizzare la grande Giuria a sanzionare la massa in stato d'accusa degli imputati. (F....)

L'*Opinione* così commenta i telegrammi da Washington: « Il signor Blaine anche questa volta sposta la questione. Non si tratta di sapere quale fosse il carattere del telegramma del 24 marzo diretto non al Blaine, ma al barone Fava (ministro italiano a Washington). Si tratta di sapere a qual titolo quel documento gli è stato comunicato. Ogni dubbio a tale riguardo è rimosso dalle parole stesse del Blaine testualmente citate in un documento del Libro Verde, pag. 19.

« Dopo essersi fatto rimettere dal Fava il telegramma del 24 marzo per meglio riferirne al presidente Harrisson, il Blaine così conchiudeva: « Rimane « inteso fra noi che il telegramma dell'on. Di Rudinì « non sarà comunicato ad altri tranne al presidente e « a me. » Dopo tutto e sopra tutto è davvero spinoso che il ministro degli affari esteri di un grande Stato si ostini a far questione di parole là dove un'alta questione di principio pur troppo rimasta insoluta dovrebbe richiamare da parte sua attenta e serena considerazione. »

***

Telegrafano da Roma, 6 maggio, mattina:

Il corrispondente del *New-York Herald*, recatosi a Caccamo (Sicilia), telegrafa che grande è la disperazione della moglie del Monasterio e della madre di lui. Esse abbracciandosi piangendo fecero vedere al corrispondente le lettere scritte dalla prigione, in cui il Monasterio giurava di essere innocente.

La moglie di Monasterio gli mostrò, disperata, gli orfani figli.

Tutta Caccamo gli assicura che il Monasterio è un onestissimo calzolaio, andato in America per raggranellare tanto da pagare i suoi debiti. Tutti negano che si siano mafiosi. La mafia da lungo tempo cessò di esistere in Sicilia. Essi non amano a vendetta. In complesso questa lettera produrrà viva impressione in America.

La salma del granduca Nicolajevich.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È giunta la salma del granduca Nicolajevich; fu ricevuta alla stazione dallo tsar, dalla tsarina, dalla famiglia imperiale e dai dignitari. Lo tsar e i granduchi trasportarono la salma dal vagone al carro funebre. In testa al corteo erano i sovrani, i granduchi, il principe del Montenegro, le deputazioni dei reggimenti austriaco e prussiano di cui il defunto era proprietario.

La vita che si vive

Scommetto che voi, amabili lettrici, avete creduto per un momento che io fossi rimasto vittima..... della catastrofe della polveriera di Porta Portese a Roma? o travolto dai torbidi romani del 1° maggio, o affogato nel vino esposto e mal esposto alla simpatica Mostra d'Asti..... No, no, rassicuratevi; la polveriera il 1° maggio, la Mostra d'Asti sono stati elementi (dirò così, invasori del giornale, ma la *Vita che si vive* torna alla vita che si vive come prima, anzi dopo tanto riposo, più rigogliosa di prima.

In questo lungo intervallo ho lavorato e sudato, lettrici, intorno alle famose risposte alle trenta domande per conoscerci; vi confesso che mi sento i sudori freddi a dover mettere in carta tutta quella pappardella di nomi e di aggettivi, ma, *promissio boni viri est obbligatio*, ed appena avrò uno spazio sufficiente — bontà della signora politica e delle altre notizie del giornale — la pubblicherò; vi prometto ancora che ciò avverrà fra poco, e se volete un'altra promessa vi dirò che..... ma già m'avrete capito, perchè a buon intenditor poche parole.

***

Questa è per le signore maritate.

Un processo interessante sarà deciso fra quindici giorni a Bruxelles, il quale deve interessare molto le signore, quelle che amano di spendere l'onor del collo pur di avere il primato dell'eleganza.

Si tratta di questo: deve il marito pagare le spese matte che fa la sua signora?

La bella signora in due mesi ha speso circa 50,000 lire per cappelli, abiti, ecc.... e come i prezzi sono saliti!.... un paio di calze 170 lire, un ombrellino 220.

Il marito dice:

— Non ho mai autorizzato queste follie non in proporzione con la nostra fortuna.

I negozianti dicono:

— Le merci sono state portate a casa vostra, la vostra signora ne ha fatto sfoggio al vostro fianco.

Il giudice deciderà.

Una nota: la signora in due anni, per sola moda, ha speso così 50,000 lire.

Vedremo la sentenza; se essa riesce favorevole al marito belga, quanti mariti italiani chiederanno un paragrafo di più nel Codice per spendere meno nella moda delle mogli!

***

Questa la dedico alle signore che sono tanto amanti della pittura da dipingere quotidianamente il loro proprio volto.

Una giovane ed avvenente signora tedesca, trovandosi testè a Tiflis, si recò a quei bagni d'acque sulfuree. Era appena entrata nella vasca, che la donna di servizio s'accorse con orrore che viso, collo, braccia e mani della bagnante erano diventati improvvisamente più neri dell'ala d'un corvo.

Alle sue grida la signora avvenne, ma accorse subito il medico dello stabilimento, che dopo averla fatta ritornare in sè comprese subito la causa di questa metamorfosi tragicomica.

La bella, per sembrare ancora più bella, aveva l'abitudine di intonacarsi con uno strato di belletto contenente una forte dose di zinco, ed avendo dimenticato di lavarsi prima di entrare nella vasca, lo zinco del belletto si era combinato collo zolfo e col protossido di sodio dell'acqua formando quel bel color nero, da cui fu ben presto liberata.

C'è da scommettere che la bella tedesca è non prende più bagni solforosi, o non si imbelletta più; lo punto per la prima.

***

Ruba dei..... Pirenei.

Il sindaco d'Espeluilles, piccolissimo Comune degli Alti Pirenei, ha emesso un'ordinanza degna di figurare nella collezione delle..... rarità amministrative:

« Attesochè — dice l'ordinanza — i giovani del Comune hanno l'abitudine di riunirsi per ballare tutte le domeniche dopo la messa;

« Attesochè il chiasso che fanno spaventa le galline e gli altri animali del villaggio;

« Attesochè ne risulta un deperimento dannoso all'agricoltura;

« Proibiamo la danza nel territorio del Comune nelle ore in cui gli animali domestici riposano. »

Se la Società protettrici degli animali non sono soddisfatte.....

***

Controsensi.

Giorni sono, in una vendita di autografi che ha avuto luogo a Londra, due versi di Chatterton sono stati aggiudicati 120 lire italiane, cioè in ragione di 60 lire l'uno.

E pensare che Chatterton è morto di fame a 18 anni!

***

Pei coltivatori. Vi ho parlato tante volte di un certo Danvard di Verona, famoso lattaio enciclopedico; egli dopo tanto tempo di silenzio ha fatto finalmente sentire la sua prova con un consiglio intorno alle « Mortalità causate per soffocamenti. »

Sentite:

« Per troppo mangiando inavvertentemente, rimane nella gola, qualche bricciolo di pane duro, o qualche piccolo osso, ed anche reschie di pesce. Nulla valgono i replicati pugni sulla schiena, un bicchiere di acqua forse potrà difficilmente giovare. In questi casi unico mezzo di liberarsi: si adopera una cannolina *seriale*, la si curvi, ed intingerla nell'olio fino d'ulivo, indi la si pone nella bocca, si fa passare alla gola, in uno, o due movimenti, eccone tolta l'inconveniente.

« Tale operazione eseguì il defunto avo mio Ambrogi Perego da oltre un secolo, in Ogiono operò ad un grasso gastaldo. L'avo Perego era medico chirurgo, e padre della defunta mia madre.

« Tanto per la pubblica utilità, sabbene non obbligato a matino che sono abbandonato per così dire dal mondo, reudo palese.

« Giuseppe Danverd. »

***

La penultima.

Sapete che c'è un proverbio il quale dice press'a poco così:

Come un dolore si gomiti
Il letto di mogliera
Non dura mai per solito
Che da mattina a sera.

Ebbene in Inghilterra questo dolore ha altre forme. Un *gentleman*, mentre sta coricandosi, riceve un dispaccio che gli annunzia che sua moglie è morta. Egli, senza scomporsi, ordina al cameriere:

— E la tua mamma, come sta? Cosa dice? — domandò finalmente Francesco.

— Non sa nulla: dorme.

Egli respirò.

— Hai tu la mia chiave?

— Sì. Ho messo un po' d'ordine. Bisognava vedere che camera ti avevano lasciata! Pareva la fin del mondo.

— Apri.

Entrarono insieme.

Francesco accese un lume. Allora ella vide il viso sconvolto, gli occhi abbattuti. Ripresa da nuovo affanno, domandò con ansia:

— Sei libero, però?.... Sei veramente libero?

Egli esitò un istante.

— Sono libero, sì..... Ma se lo sciopero accade non o sarò più.

— Oh, che colpa ne hai tu?

— Avrei dovuto avvertire il padrone che i lavoranti si preparavano a questo sciopero per il giorno dopo la copritura della fabbrica.

— E aveta finito di coprirla?

— Sì. Oggi che è domenica avremo il pranzo promesso; il capomastro coglierà la buona occasione per convincere gli operai del loro interesse a continuare il lavoro; io pure dovrò parlare in questo senso; e se mi riesce, bene.....; se non si riesce, succederanno probabilmente dei disordini; si faranno degli arresti e..... capirai che, essendo già indiziato, arresteranno anche me.....

— Dunque è proprio lui che ti ha accusato?

— Accusato alla lettera, no. Non poteva. Ma discorrendo con un delegato suo amico si è fatto capire che dubitava di me, perchè non gli riferisce niente di quello che succede e perchè ho sempre la faccia scura..... Come se io potessi essere allegro quando sono davanti a lui.....

Dopo alcuni istanti di riflessione Luisina disse:

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA FABBRICA

ROMANZO
DI
BRUNO SPERANI

XIV.

Gioia e spasimi.

Nell'alta notte Luisina vegliava, mezzo vestita, sull'ampio letto.

Intenta, prestando l'orecchio al più lieve rumore, trattenendo il respiro, alla aspettava il ritorno di Francesco. E il suo cuore si struggeva volta a volta nella speranza e nella disperazione.

Al fianco di lei, ignara di tutto, una madre dormiva.

Luisina si era raccomandata al Colombo, ai Martinelli, a tutti, perchè non dicessero nulla alla sua povera mamma. E per alcune ore, per un giorno forse, avrebbero tacinto. Se Francesco non ritornava, il silenzio, omai impossibile, sarebbe divenuto inutile; il pietoso inganno cadrebbe da sè.

Ma una speranza c'era.

Il delegato non aveva trovato nulla di compromettente nella sua perquisizione. Dunque, Bitossi avrebbe dovuto essere rimandato; a meno che non si compromettesse nell'interrogatorio con qualche risposta imprudente.

Luisina sapeva ch'egli aveva imparato a dominarsi, e si confortava.

Sarebbe dunque ritornato.

Forse era a due passi.....

Forse lo avevano trattenuto, per i suoi precedenti sfavorevoli..... i suoi principii sovversivi, noti, notissimi: la coltellata, le violenze..... Già egli lo diceva sempre: Povero me, se la Questura mi riaggranfia! Basterà un pretesto per non lasciarmi più in pace.

E quella sera come era triste! Voleva infingersi per non darle dispiacere, ma non riusciva.

Aveva un presentimento vago, o sapeva che il Piloni l'avrebbe accusato?

Ella propendeva per questa seconda ipotesi. Conosceva bene il capomastro per propria esperienza e per quello che ne sentiva dire; e d'altra parte sapeva che Francesco non aveva voluto assecondarlo completamente.

Tutti lo dicevano: se Francesco fosse stato uno di quelli che pensano soltanto al proprio interesse, avrebbe potuto mettersi a posto bene col capomastro: diventare assistente; guadagnare una bella giornata. L'abilità e il sapere non gli mancavano. Ma era un galantuomo e aveva cuore.

— Povero Francesco! — mormorava la giovine commovendosi fino alle lagrime. — Povera me! Poveri noi!

Un rumore la fece trasalire. Si drizzò a sedere sul letto; ascoltò con più attenzione.

Il rumore s'allontanava, andava morendo.

Doveva essere il ferraio Mariani che rientrava con Luigi Bianchi il macchinista — quello che occupava la stanza già abitata da lei — due amici intimi e buontempoui.

Francesco non ritornava; oramai era quasi inutile aspettarlo.... Oh! Dio, Dio!....

Soffocò i singulti.

— Se non ritorna..... vedranno..... vedranno.....

Non compiè la sua minaccia, neppure mentalmente.

Un tremito l'assalse e una sorda imprecazione uscì dalle sue labbra frementi.

La Virginia, che dormiva di un sonno affannoso, si mosse come sul punto di risvegliarsi; poi il sonno la riafferrò, agitato, interrotto da sospiri profondi, ma tenace.

Suonarono le tre alla vicina chiesa di San Pietro in Gessate. Un altro orologio le ripetè. Un ubbriaco fermo sull'angolo dell'orrido vicolo dell'*Incoronadino* cominciò a cantare con la voce sgangherata.

No, no, Francesco non ritornava più! Forse era già al Cellulare.

Ella non poteva reggere nel letto; le coperte le bruciavano. Mise fuori i piedi e scivolò giù senza far rumore. Fini di rivestirsi a tastoni, si avvoltolò uno scialletto di lana intorno alle spalle e uscì dalla camera per respirare un momento sulla ringhiera. L'aria umida avrebbe calmata forse la febbre da cui era arsa. Un'oscurità profonda pesava sulla corte. Il silenzio non era rotto che dalla canzonaccia oscena dell'ubbriaco. Finalmente egli si mosse. Luisina riconobbe quel passo grave ed incerto come aveva riconosciuta la voce sgangherata. Giunto presso al portone chiuso, colpì s'arrestò e smise di cantare. Era il calzolaio che il Piloni aveva messo in istrada, togliendogli lo grame masserizie. Tutte le notti egli passava di là ubbriaco a quel modo e si fermava a brontolare davanti a quell'uscio chiuso.

Appoggiandosi alla ringhiera Luisina sentì l'urto di una grossa chiave che aveva in tasca. Era la chiave della camera di Francesco, consegnata a lei dalla portinaia dopo la perquisizione del delegato. Pensò alla camera vuota ed ebbe la sensazione pungente di una eterna separazione.

I singhiozzi repressi le gonfiarono il petto.

Il freddo della notte le entrava nelle vene; e nel cuore, il sentimento di una implacabile disdetta. La superstizione, tante volte respinta, la riafferrava: si pentiva di non aver dato retta alla vecchia massima tanto ripetuta dalla sua mamma: *Quando si è disfortunati l'è inutile;* bisogna rinunciare a tutto; bisogna chiudersi nel proprio guscio, non levare gli occhi su nulla; vivere come mummie: unico mezzo per calmare il destino e stornare i malanni che ci pendono sul capo. Sciocca e presuntuosa!... Non le era bastata la prima prova; non il tradimento dello Zibardi; non la miseria; non la morte del bambino! Aveva creduto di poter ricominciare la vita, perchè un uomo buono, sinceramente affettuoso, voleva essere il suo appoggio, sposarla, darle una vita felice..... Sciocca!..... Dopo tanto titubanze si era lasciata vincere in un momento: dimenticando che due sfortunati, se si mettono insieme, vanno più presto alla malora!

Mentre alla sfinabissava così nel disperato pessimismo, il cuore le balzò in un impeto di gioia prima quasi che l'udito afferrasse distintamente il nuovo rumore che s'appressava. Restò un momento sospesa, con le mani sul petto, sentendosi risalire come dal fondo di un baratro; richiamata alla vita da un sentimento inefabile che metteva in fuga le amare previsioni.

L'uscio di strada fu aperto e rinchiuso. Era lui, Francesco! L'avrebbe riconosciuto fra mille al passo leggero e fermo di uomo abituato a camminare sull'orlo dei precipizi. Gli corse incontro, lo chiamò:

— Francesco! Francesco!

— O Luisina! Son io, sì!....

— Domani chiamatemi di buon'ora che debbo piangere mia moglie.

***

L'ultima.

Le guardie fermano due vagabondi.

— Dove abitate voi?

— Non ho domicilio — risponde il primo.

— E voi?

— Io? — fa l'altro. — Io abito nella stessa casa al piano di sopra.

fa per tutti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 maggio.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,40.

Comunicasi una lettera del ministro degli interni annunciante che il Re ha sanzionata la legge che abolisce lo scrutinio di lista. Prega il Senato ad addivenire tosto alla nomina di quattro commissari per la Commissione che redigerà la tabella dei Collegi.

PUCCINI propone che la votazione facciasi seduta stante.

Il Senato approva.

Il Credito Fondiario.

Approvasi senza discussione il progetto sul *Credito Fondiario* e un ordine del giorno Cancellieri invitante il Governo a promuovere agevolazioni ai mutui ipotecari.

Procedesi alla votazione per i membri della Commissione e per il progetto sul Credito.

Il progetto sul Credito risulta approvato

***

Procedesi alla discussione di

Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, dichiara di accettare che in discussione aprasi sopra il controprogetto dell'Ufficio centrale.

Dopo considerazioni di SALIS, FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, CALENDA, PASCALE, relatore, MERAGLIA *faciens* e AURITI, rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE partecipa il risultato della votazione per la nomina di quattro scrutatori e membri della Commissione per la redazione della tabella dei collegi elettorali. Risultarono eletti: Calenda, Vicenzo Righi e Saracco; ballottaggio fra Cambray-Digny e Gravina.

Levasi la seduta alle 6.

I prodotti gabellari.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — I prodotti gabellari di aprile in confronto di quelli dell'aprile 1890 danno qualche aumento nelle tasse di fabbricazione e di vendita nei dazi interni di consumo di alcuni Comuni e nel lotto.

Invece si ha diminuzione nei diritti marittimi e nei dazi consumo di Napoli e di Roma, nei tabacchi e nei sali.

La diminuzione maggiore è poi nella dogana, perocchè essa arriva a L. 3,027,812 27 nell'aprile od in totale a L. 57,387,412 63 contro L. 59,417,399 15 con diminuzione di L. 2,029,986 93.

In totale dal 1° luglio si avrebbero L. 573,211,594 07 contro L. 591,770,117 04, con una diminuzione nel periodo corrispondente del 1891 di L. 18,558,522 97.

Movimentodiplomatico consolare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, *ore 10,5 pom.* — Il Ministero degli esteri ha pubblicato il seguente movimento diplomatico consolare:

Bollati, segretario di Legazione a Berlino, è collocato a disposizione del Ministero — Berti, segretario di Legazione già a disposizione del Ministero, è nominato a Berlino — Cucchi-Bonaso, già segretario dell'on. Damiani, è destinato alla Legazione di Belgrado — Bruno, addetto alla Legazione di Bruxelles, è destinato all'Ambasciata di Parigi — Caracciolo Forino, addetto alla Legazione del Marocco a Tangeri, è destinato a Bruxelles — Pietro Callerio, giudice di Tribunale, è incaricato consola a Costantinopoli.

Vertenza Maffei-De Rahden.

Alla pubblicazione fatta ieri circa la vertenza Maffei-De Rahden facciamo seguire questa lettera, dopodichè crediamo che, per quanto riguarda la pubblicità, la vertenza possa dirsi finita.

« *Onorevole signor Direttore,*

« La prego compiacermi il favore d'inserire nel pregiato di lei giornale la seguente smentita alla dichiarazione delli signori Bosio, Arnaldi, Sant'Agabio, Mastietta:

« Non è vero che io sia stato avvisato il 28 aprile in Torino che lo scontro avrebbe avuto luogo al più tardi il 1° maggio. Non è vero che ciò siami stato ripetuto con telegramma e con lettera del 29. In questa lettera mi si consigliava anzi a scrivere uno dei miei testimoni poco pratico (telegramma e lettera lascio pronti la Direzione della *Gazzetta di Torino*).

« È provato che non ho ricevuto il telegramma 30 aprile; in esso poi, nè in quello del 1° maggio si parlava di scontro e dell'ora fissata.

« Verbale e dichiarazioni sono basati sull'errore.

« Questa formale smentita a tutela del mio onore, e chiedo in pure la polemica, disposto a rispondere ai signori, cui onta è rivolta, nel modo che crederanno meglio.

« Asti, 5 maggio 1891.

« Barone OSCAR von RAHDEN. »

Ancora della grave disgrazia di Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso in data 5 maggio:

« A proposito della grave disgrazia di cui si fa parola nel numero di ieri del di lui pregiatissimo Giornale, è bene rettificare che chi, a rischio della propria vita, salvò due dei pericolanti, fu il signor Mascero Luigi, negoziante e non carabiniere, come per errore fu stampato. Aiutarono il Mascero, nella sua opera di salvataggio, i facchini Actis, Prono, Fiore, Menna ed il carrettiere Ansello, essendosi i carabinieri, lontani in quel frattempo dal sito della disgrazia, recati solo sul luogo per prender cognizione dell'accaduto.

» *Uno dei presenti.* »

REATI E PENE

Un reverendo poco elettorale.

(*Corte d'assise di Torino*).

L'imputato è il reverendo don Gallizio Agostino, economo della parrocchia di Forno, frazione del Comune di Coazze, e l'imputazione che gli si fa è di violazione dell'articolo 92 della legge elettorale politica per avere nell'occasione delle ultime elezioni politiche, nel giorno 23 novembre 1890, distolto gli elettori della sua parrocchia dal recarsi a votare, impaurendoli con minaccie di castighi dopo morte. In quel giorno ad in quella elezione nel Collegio elettorale non vi era lotta perchè tutti i partiti erano d'accordo sui nomi dei candidati; si trattava da parte degli elettori di dare un attestato di benevolenza ai candidati, fra i quali è l'onorevole Berti, eleggendoli con una discreta votazione.

Ma don Gallizio non la intendeva così. Nella sua qualità di clericale fedele alla consegna papale predicava l'astensione inspirandosi ai dettami di uno dei tanti organetti clericali, che all'ombra delle stabiche leggi attentano continuamente alla libertà ed all'indipendenza della patria.

Secondo la testimonianza dell'accusa, il reverendo, durante la celebrazione della messa, alle sei e mezzo antimeridiane — in montagna le visite al Signore si fanno presto — volgosi ai fedeli avrebbe detto: « *Voleso già avvertirvi domenica scorsa; ma sono ancora in tempo di farlo adesso.* Tutti coloro che si recheranno a votare per la nomina dei deputati saranno scomunicati e dannati all'inferno; non andateci, prendete le schede e gettatele nel fuoco. »

Coll'inferno non si scherza. Capirete, non val la spesa di far la fine di una costoletta ai ferri per il piacere di nominare un deputato che poi magari farà il comodo suo, ed i contadini si astennero dal recarsi a votare. Di quarantacinque elettori andarono a votare solo sei.

Dannazione e fuoco eterno sopra e sotto per costoro! Alle quattro dello stesso giorno, il reverendo, nel dare la benedizione, disse ai fedeli: — questo sempre secondo l'accusa — « Tutti coloro che sono andati a votare sono dannati e scomunicati, scacciati dalla chiesa e sono trecento volte framassoni. »

Perchè trecento volte, reverendo?

Qualcuno riferì la cosa al sindaco di Coazze, il quale, come era suo dovere di ufficiale pubblico e di buon cittadino, denunciò il reverendo all'Autorità giudiziaria

Costui, giunto a conoscenza della cosa, scrisse al sindaco una lettera, che va letta attentamente perchè può dar luogo a molte osservazioni per chi sa farle.

« Venni a sapere che si è fatto e si vuol fare un verbale contro di me per avere impedito gli elettori politici di andare a votare.

« Ecco le mie parole testuali: Gli elettori politici « se vogliono essere fedeli al Papa non devono andare a votare *perchè questa è la sua volontà.* »

È un argomento convincente, non è vero?

Continua il reverendo:

« Come per le votazioni comunali ho insistito « molto che gli elettori corressero alle urne e non si « lasciassero ingannare da certi che avrebbero voluto « mettere in scompiglio il paese e quindi *se qualcuno si trova al posto che si trova*, come mi « disse un consigliere di questa frazione, in certo « qual modo dovrebbe dire grazie anche a me che « ho cooperato per qual fine. Resterei ora stupito se « per qualche parola che ho lasciato sfuggire inavvertentemente subito si volesse querelarmi del danno « e dei disturbi. »

Si recò poi personalmente dal sindaco, il quale lo pose al corrente degli articoli di legge che punivano il fatto da lui commesso, ed egli cascò dalle nuvole.

La conoscenza delle leggi divine è una gran bellacosa; ma anche quella delle leggi della patria terrena non guasta, e come il reverendo ha potuto vedere, non è inutile.

Don Gallizio venne rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione del reato sancito dall'articolo 92 della legge elettorale, che dice:

« I pubblici ufficiali, impiegati, agenti ed incaricati di una pubblica amministrazione, i quali abusando della loro funzione direttamente o col mezzo di istruzioni date alle persone da loro dipendenti si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature o ad indurli all'astensione, sono puniti con la multa da L. 500 a 1000 o secondo la gravità della circostanza con carcere da tre mesi ad un anno.

« La precedente multa ed il carcere si applicano ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate candidature o ad indurli all'astensione con discorsi in luogo destinato al culto e in riunioni di carattere religioso o con promesse o minaccie spirituali, con le istruzioni sopraindicate. »

Questa seconda parte dell'articolo era quella che, secondo l'accusa, calzava al reverendo Gallizio.

***

Egli all'udienza negò di aver minacciato l'inferno, affermando solo d'aver detto che quelli che volevano essere fedeli al Papa dovevano astenersi dal recarsi a votare. Nega d'avere, all'ora della benedizione..... scomunicato quelli che si erano recati a votare.

Parecchi testimoni che hanno assistito alle due funzioni religiose dichiarano..... di non *aver sentito* le minaccie dell'inferno, nè la scomunica maggiore pomeridiana.

Il sindaco di Coazze dice d'averni fatta la convinzione che il reverendo aveva agito come ha agito non col proposito di violare la legge; ma così, per ignoranza della legge stessa, credendo che fosse lecito predicare dal pulpito l'astensione suggerita dai giornali clericali.

Perchè non si comincia dunque dal colpire i giornali?

Don Garnero, collega dell'imputato, giudica l'operato di lui una « inconsideratezza » e l'attribuisce « a mancanza di comunicazione con altri colleghi, al non essere al corrente del come stanno le cose. »

Don Gallizio venne assolto. Si metta dunque ora al corrente ed impari ciò che ognun cittadino deve ignorare: il rispetto alla patria. Lo impari, il reverendo, dalla Bibbia.

Presidente: cav. De Giovannini; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Voglio.

TOGA-RASA.

In saluto al nuovo presidente del Tribunale penale di Torino.

Ieri, al cominciare dell'udienza nella prima sezione del nostro Tribunale, presieduta per la prima volta dal nuovo presidente cav. Fiecchi, di ritorno fra di noi, chiamato all'alta carica di presidente del Tribunale, l'avv. Tancredi Cerutti, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la Curia torinese, rivolse un saluto all'ottimo magistrato.

Il cav. Fiecchi rispose, commosso, parole cortesi di ringraziamento all'oratore ed a tutta la Curia.

L'avv. Fiecchi ritrova qui ancora viva tutta quella stima deferente e quella simpatia che si è saputo guadagnare nel non breve tempo che fu qui presidente di sezione, periodo nel quale presiedette processi interessantissimi nel modo che tutti sanno.

I giornali di Girgenti, dove egli era presidente ultimamente, facendo di lui molti elogi, gli danno dolenti il saluto della partenza. Noi, lieti, gli diamo il saluto del buon ritorno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un furto ad un pubblicista. — (*Nostro telegr.*, 6, *ore 8,15 pom.*) — Nella scorsa notte, ignoti ladri si introdussero nell'ufficio del pubblicista Ferdinando Dobelli, e gli rubarono vari titoli di rendita al portatore e vari oggetti.

FIRENZE. — Una frana principesca a Poggio a Cajano. — (*Nostro telegr., 6, ore 9 pom.*). — Oggi il Duca d'Aosta ha invitata tutta l'aristocrazia nostra e della colonia straniera alla Villa Reale di Poggio a Cajano per una festa della quale numero principale attrattiva le corse di cavalli ponies. Alla prima corsa presero parte dieci cavalieri e giunsero: primo il signor Silvestri, secondo il Duca d'Aosta. Nella seconda corsa corsero pure dieci competitori, e giunse primo il capitano Bonsini, secondo il capitano Battaglini. Nella terza corsa corsero tre soli e giunse primo il tenente di Collobiano, secondo il tenente Varini. Nella quarta corsa corsero sette ed arriva primo il signor Cantoni, secondo il marchese Trivulzio. I premi consistevano in ricchi oggetti d'arte. La festa riuscì brillantissima. La popolazione festante salutò la tranvia che recò buona parte degli invitati ritornanti a Firenze.

GENOVA — (*Nostro lett., 5 maggio*) — (Enzo). **Per una malversazione.** — Già vi annunciai come da una ventina di giorni dinanzi al nostro Tribunale si dibatte un processo contro tal Zuccotti, supposto contabile della Banca Generale, e tal Uccello, contabile della Banca stessa, i quali, secondo l'accusa, si sarebbero appropriati a danno della Banca la bellezza di L. 61,345 65.

Ieri finalmente il P. M. pronunziò la sua requisitoria colla quale chiese per lo Zuccotti la pena di anni 10 di reclusione, 5000 lire di multa, la rifusione dei danni e le spese, e per l'Uccello, come complice non necessario, un anno di reclusione e lire 500 di multa.

Gl'imputati sono difesi da un poderoso stuolo di avvocati, i più valenti del loro genovese, e inoltre dall'illustre vostro concittadino avv. Tommaso Villa.

La sentenza non s'avrà che sabato o lunedì.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lettere, 6 maggio*) — (GIORNALE) — **Continua la dolorosa istoria!** — Ad istanza della Ditta Levi D. e figli di questa città venne oggi dichiarato il fallimento di Margiocchi Paolo e Ferraris Paolo, esercenti stabilimento di vetture pubbliche in questa città. Giudice delegato avvocato Ravignani, curatore Taverna geometra Federico. Si ordinò l'apposizione dei sigilli. Un mese per la presentazione dei crediti. La Ditta Levi Donvali, creditrice di L. 950 per cambiali non pagate e quindi protestate, chiese la dichiarazione di fallimento anche nella considerazione che li suddetti Ferraris e Margiocchi avevano convocato i creditori.

IVREA. — **L'esito delle elezioni comunali.** — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali per la ricostituzione del nostro Consiglio comunale:

Riescono l'esito: Massimo geometra Costanzo, con voti 304 sopra 424 votanti; Savio dottore Luigi, 298; Campana avv. Giuseppe, 841; Chiabrero cav. dottore Domenico, 327; Bongiovanni Giovanni, 326; Giorsetti cav. ufficiale Angelo, 285; Chiapello Francesco fu Giovanni, 285; Mallè notaio cav. Paolo, 280; Caldo Luigi, 282; Lombardi geometra Felice, 280; Velt-Arena cav. Giuseppe, 277; Chiomuti Giuseppe, tenente, 277; Trombetta farmacista Ottavio, 277; Tosello Giuseppe fu Chiaffredo, 274; Simondi Giovanni fu Ambrogio, 268; Questa Giovanni Battista, 262; Garino Giacomo fu Antonio, 168; Arnaud farmacista Paolo, 166; Voli cav. Luigi, 159; Bono Giuseppe fu Antonio, 156.

Ebbero in seguito maggiori voti: Marino Giuseppe fu Chiaffredo, 149; Tarizzo Giacomo fu Michele, 148; Abello Costanzo, 142; Rovera Spirito Antonio, 107; Bartolotti Pietro fu Giacomo, 103; Simondi Costanzo fu Pietro, 71.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione di Brera a Milano.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, *ore 5,25 pom.* — Oggi, all'una pomeridiana, presenti il ministro Villari e le principali Autorità cittadine, venne solennemente inaugurata l'Esposizione triennale di Belle Arti a palazzo Brera.

Il ministro dell'istruzione pubblica, senatore Villari, pronunciò un notevole discorso.

Dopo, il ministro cogli invitati visitò accuratamente l'Esposizione.

Le opere esposte di pittura e scultura ammontano a 650. Scarseggiano molte di veramente pregevoli.

Fra gli artisti che espongono notai piemontesi: Biscarra, Fumagalli, Forzio, Giuliano, Bettinelli, Grosso, Calandra, Tarletti, Betti, Vela, Bottero, Cavalleri, Canonica, Sassi, Gaidetti, Peverada, Giani, Bertea, Beccaria, Rossi Alberto, Sofia Pagliano, Reycend, Galateri, Ricca, Calderini, Raymond e Trabucco. (*Vedi le informazioni preventive su questa Esposizione date dal nostro collaboratore artistico nel N. 109 del giornale, lunedì, 20 aprile*)

Teatro Gerbino. — *Sior Antonio scalettèr* del Miotti, incontrò ieri sera la piena simpatia del pubblico che gremiva il Gerbino, pubblico come di solito scelitissimo e numeroso.

Questa commedia è dello stesso autore della *Forteza de carton* che l'anno scorso piacque tanto al pubblico dello stesso teatro e che lasciò tante speranze intorno alle attitudini artistiche del Miotti.

Ora queste speranze si sono realizzate col *Sior Antonio scalettèr*, che è una commedia assai bene ideata, bene equilibrata, ben nutrita nel dialogo e nel movimento scenico come nella distribuzione e nella delineatura dei personaggi.

Quantunque il perno della commedia sia l'adulterio, nulla v'ha in essa di scurrile o di soverchiamente piccante, ed anche di questo senso della misura va resa lode all'autore. Alcune situazioni sono originali e sono comicissime, epperò il pubblico rise di cuore dal principio alla fine della rappresentazione. Ciò è anche più facile a comprendere quando si sappia che protagonista è quella simpaticissima macchietta che è lo Zago, che il Privato vi ha una parte caratteristica assai bene condotta, che la signora Borisi e la signora Brunini-Privato hanno parti importanti, e che il Prosdocimi, il Corazza, il Franchini, la signorina A. Foscari e Moro, la signora Cristiani non vengono meno alla loro bravura.

Alla fine di ogni atto gli artisti ebbero parecchie chiamate meritatissime.

La commedia verrà replicherà, perchè merita di essere conosciuta da coloro che ieri sera non andarono al Gerbino.

Stasera intanto avremo quel gioiello che è *El moroso de la nona* del Gallina, e domenica la spettacolo d'onore di quella originalissima e valorosa caratterista che è la signora Amalia Borisi, artista veneziana per eccellenza, con la bellissima commedia del De Blasio: *Prima el sindaco e po' el piovan.*

Saranno due serate con i fiocchi.

Teatro Carignano. — Una buona novità per gli amatori di spettacoli francesi. Le sere dell'11 e del 12 andante avremo al Carignano due rappresentazioni date dalla Compagnia francese diretta dalla signora Théa De Bolsheim, la quale Compagnia novera buoni attori ed attrici del Gymnase, del Conservatoire, del Palais Royal, della Gaîté di Parigi. Questa *troupe* rappresenterà due nuovi lavori di cui la signora Théa De Bolsheim ha la proprietà ed il diritto di rappresentazione in Italia, e sono: *Madame Mongodin* e *La vie à deux*, che ebbero lietissimo esito al teatro dei Vaudevilles e all'Odéon.

La signora Théa De Bolsheim vuole incominciare qui a Torino la sua *tournée* artistica in Italia, dappoichè di questa città serba grati ricordi di simpatia che le fu dimostrata nei primordi della sua carriera.

Teatri di Genova. — *La Francesca da Rimini* del Cagnoni, cui nei primi in questo colonne tributammo meritata lode, continua felicemente il suo giro per i principali teatri d'Italia. Anzi a Genova in sì volle in breve spazio di tempo rivedire, ed il successo recente al Politeama fu anche maggiore di quello della prima volta. Di ciò ci rallegriamo vivamente anche con la Casa Giudici e Strada, che ebbe l'idea felice di non permettere che il Cagnoni abbandonasse all'oblio la primitiva *Francesca*. Dai giornali genovesi, che abbondano di lodi, apprendiamo intanto che esecutori dell'opera del Cagnoni sono la Di Monale, l'Antonietti, il Dorini, il Ballsardi ed il tenore Arediano, allievo del maestro Luigi Bianchi, di Torino, i quali tutti, in uno col direttore maestro Barattani, contribuirono al buon esito dello spettacolo.

Salone Caffè Romano. — Un successo entusiastico ottenne ieri sera lo Tscherneff, ammaestratore di cani, presentatosi per la prima volta colla sua numerosa *troupe* al pubblico torinese.

Gli intelligenti quadrupedi condotti dallo Tscherneff fecero veramente *mirabilia* coi loro esercizi acrobatici d'alta scuola e meravigliando poi specialmente gli spettatori con curiosa scenetta burlesche quanto mai divertenti e di assoluta novità, che procurarono al bravo ammaestratore prolungati applausi e parecchie chiamate al proscenio.

In complesso abbiamo attraente assai al salone Romano un riuscitissimo ed attraente spettacolo di varietà.

Nuovi insegnanti della lingua francese. — Sono testè terminati alla nostra Università gli esami d'abilitazione per l'insegnamento del francese. Gli aspiranti erano 19, di cui 15 furono promossi.

Ecco di questi ultimi i nomi:

Albert Maria, Colsson Gio. Daniele, Francesia Ada, Galli Adele, Gastaud Francesca, Lazzarini Delmiria, Lesina Emilia, Long Giuseppe, Ingaramo Luigia, Matil Giorgio, Mollè Antonietta, Negro Olimpia, Riondo Erminia, Trombi Alfredo.

La fine di un grande interprete wagneriano. — Cosima Wagner ha fatto accogliere a spese sue in un asilo di Bayreuth l'artista Fridrichs, un basso buffo dei più rinomati in Germania, che ha interpretato con successo straordinario la parte del Beckmesser nei *Meistersinger*, alle ultime rappresentazioni di Bayreuth. L'infelice soffre di malinconia profonda ed i medici lo ritengono incurabile.

Non mancheranno i soliti ameni spiriti, scrive un collega milanese, che metteranno in conto alla musica wagneriana la malattia mentale di Fridrichs.

È vero — infatti — che alcuni interpreti wagneriani sono impazziti; ma è vero altresì che molti grandi attori e cantanti sono stati vittime di malattie mentali. Ora all'arte wagneriana non si dedicano in massima che artisti di valore. Ed un artista vero, grande, fu il Fridrichs, un artista nella più pura espressione della parola: nessuno di quelli che l'hanno udito nei *Maestri Cantori*, a Bayreuth non esitare, ma rendere, rivivere il tipo comico-musicale di Beckmesser, lo potrà scordare mai.

Un nuovo insegnamento alla Palestra Ristori. — Questa Palestra torinese si è arricchita di una nuova Scuola, la quale può tornare molto utile a chi si dedica all'arte del canto; l'egregio artista cav. Ottavio Nouvelli impartirà lezioni per l'impostazione della voce, pel bel canto, per la declamazione lirica e di perfezionamento, mentre al prof. Ristori è riservato l'insegnamento di declamazione e di mimica in ispecie agli artisti lirici.

Il cav. Nouvelli però darà lezioni soltanto durante i riposi concessigli dai suoi impegni teatrali.

Nuove pubblicazioni musicali. — L'abbondanza delle nuove pubblicazioni, di cui ancora mi resta a dire, m'obbliga a trascurare alcune di esse e per le altre ad osservare una laconicità più che spartana. Noto dunque spontaneità ed effetto, se non novità, in una barcarola *Reggio di luna* ed in un *bolero* per violino e mandolino e pianoforte, dal conte G. Corsi. Sono composizioni facili, dall'andamento semplice e quasi direi popolare, che troveranno accoglienze simpatiche presso i molti dilettanti. Ne è editore il Bianchi. Uno stornello per canto e pianoforte non privo di delicatezza è quello della signora Virginia di S. Bonifacio: *Se mi vuoi bene*, edito dallo stabilimento Giudici e Strada, che con questa pubblica altre composizioni quali *Clemenza*, preghiera, in cui l'Alasio si trovava un canto largo e notevole per sentimento; *Delirio*, una melodia per violoncello e pianoforte aggraziatamente condotta, facile senz'essere banale, dall'impronta, dirò per brevità, bellinIana, composta dal nostro Avalle. Notevole poi per delicatezza, per carattere, per leggiadria di particolari, per un ben inteso studio del nuovo, non cessa però talora da una punta di ricercatezza, è ricordante alquanto il fare di certe composizioni della jeune école francese, un *Notturno* dei Parodi; di genere quasi opposto a tale da piacere a chi ama i cosidetti morceaux de salon la *ritorta Meyerling* del Farolini.

F.

Conferenze all'Istituto Maffei. — Iersera ad un pubblico non molto numeroso che scelto, il dottore Battistini tenne all'Istituto Maffei l'annunziata conferenza sulla lotta contro il colera. Il conferenziere passò rapidamente in rassegna la storia delle grandi epidemie di colera, accennando alla loro estesa distribuzione geografica e dedusse considerazioni generali sul diffondersi della malattia. Riassunse le ricerche microscopiche e sperimentali fatte fino al 1883 allo scopo di riconoscere la causa del morbo, dimostrando come fossero affatto insufficienti a fornire criterii esatti sulle condizioni che ne favoriscono lo sviluppo. Accennò alle diverse teorie accettate nella scienza fino al 1883, teorie le quali appoggiandosi in gran parte ai risultati delle ricerche di laboratorio ed alle osservazioni epidemiologiche, ne riflettevano tutta l'oscurità e l'incertezza, la quale poi trovava larghissima conferma nella disparità e disuguaglianza dei mezzi proposti per la difesa.

Venne in seguito a trattare della scoperta di Koch; descrisse minutamente i diversi caratteri del bacillo del colera, il meccanismo pel quale esso produce la malattia, la via che esso tiene costantemente per infettare l'organismo, le condizioni che favoriscono il suo sviluppo fuori del corpo, nell'acqua, nel suolo, nei diversi oggetti che circondano l'uomo, dimostrando come realmente oggi in queste nozioni così precise si posseggano le basi sicure di una lotta efficace. Tracciò il programma della prossima conferenza sopra i mezzi di premunirsi da questa così grave infezione.

A rendere più istruttiva la conferenza il conferenziere presentò un campione di colture di vibrioni di colera in gelatina e mostrò al microscopio con un forte ingrandimento un preparato di comma-bacilli di Koch.

Applausi accolsero la sua conferenza.

« Calli e canali in Venezia », sarà questo il titolo sotto il quale l'Onganìa raccoglierà le vedute più pittoresche di Venezia; raccolta questa che dovrà servire d'introduzione all'altra opera che l'Onganìa ha in animo di pubblicare col titolo di *Storia dell'arte a Venezia*. Queste riproduzioni, in numero di 100, formato in-folio, saranno eseguite dal vero mediante l'eliotipia. Il testo poi sarà affidato al professore P. G. Molmenti e ad altri scrittori che hanno già illustrati molti punti della storia e dell'arte veneziana. Questa nuova pubblicazione non troverà certamente nel pubblico minor favore delle precedenti, come quella che riesce a un tempo utile e di una grande attrattiva.

CRONACA

La nuova sede del Circolo San Salvario. — Il Circolo di San Salvario, uno dei più antichi e doviziosi di Torino, inaugurava ieri sera la sua nuova sede in via Goito, N. 11, invitando alla solenne cerimonia le principali Autorità di Torino, nonchè i rappresentanti degli altri Circoli cittadini e la Stampa. Intervenivano infatti alla geniale riunione il prefetto Winspeare, il sindaco senatore Voli, il tenente-generale senatore Bruzzo, comandante del Corpo d'armata, il tenente-generale Guidotti, comandante della Divisione militare, il comm. Armò, procuratore generale presso la Corte di cassazione, il commendatore Secco-Suardo, primo presidente della Corte d'appello, il conte comm. Pinelli, procuratore generale della Corte d'appello, il comm. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, gli onorevoli Favale, Compans di Brichanteau e Badini-Confalonieri, i consiglieri comunali cav. Nigra, conte Hignon, Gioberti, Bollati, Domontel, prof. Carle, comm. Riccio, Reycend, ecc., i rappresentanti dei Circoli, ed altri personaggi.

I nuovi locali del Circolo, dipinti dal cav. Lorenzo Massolo, presentavano un aspetto animato ed elegante. Facevano gli onori di casa il presidente comm. E. Reggeri ed i membri della Direzione.

Appena le Autorità e gli invitati furono a posto il comm. Reggeri lesse un forbito discorso. Egli esordì esprimendo il suo compiacimento nel vedere riuniti nei locali del Circolo tanti eletti cittadini ed illustri personaggi, quali il comm. Winspeare, prefetto di Torino, il sindaco senatore Voli, che chiama il più simpatico dei sindaci, il generale Bruzzo, comandante del Corpo d'armata, il generale Guidotti, comandante della Divisione militare, degni rappresentanti dell'esercito, che è gloria e baluardo della Nazione, i rappresentanti della Camera, del Senato, della Magistratura, dell'Ateneo, i presidenti dei Circoli, ecc. Un omaggio riverente rende pure all'onorevole Boselli, presidente del Consiglio provinciale.

Il Circolo San Salvario fu il primo Circolo che si aperse in Torino in tempi in cui si andava svolgendo quella vita pubblica, che fu poi l'anima e la fortuna del paese.....

La bandiera del Circolo è quella della tolleranza scambievole, che, salvi i principii fondamentali, quali l'unità d'Italia e l'intangibilità di Roma, rispetta tutte le convinzioni sincere senza nulla togliere alla libertà individuale come si conviene a uomini educati a civile libertà.

Termina con un evviva al più amato e benefico dei monarchi, invidiatoci dalle vicine e lontane Repubbliche, il re Umberto I, e al fiore più eletto d'Italia, che è l'augusta regina Margherita. (*Applausi*)

Il comm. Reggeri comunica pure le adesioni pervenute alla presidenza, fra cui quella del comm. Enrico, primo presidente della Corte di Cassazione, del senatore Bizzozero, del prof. Vaccari, rettore dell'Università, di Edmondo De Amicis, del presidente della Filotecnica ed altre, nonchè dell'on. Roux, il quale, trattenuto a Roma da doveri d'ufficio, esprime il suo rincrescimento di non potersi trovare alla solenne inaugurazione. L'on. Roux, come presidente della Società del Tiro a segno, si fece rappresentare alla festa dall'ing. cav. Dalbesio.

Il senatore Voli ringraziò dell'invito, rivolgendo al Circolo lusinghiere parole di augurio. Egli salutò pure le altre Autorità, le quali rappresentavano altre provincie d'Italia, care al Piemonte.

Rispose il prefetto, il quale rivolse parole affettuose alla città di Torino, al sindaco che la rappresenta degnamente, ai rappresentanti dell'esercito e della magistratura al Circolo di San Salvario, e ricordando la patriottica Palermo, la città da cui è venuto, manda ad essa un saluto che viene accolto da calorosi applausi.

Il comm. Armò, di cui il presidente del Circolo aveva letto una bellissima lettera, ringrazia il prefetto Winspeare di essersi ricordato di Palermo, e come siciliano rammenta quanto affetto ha l'isola nata per il forte Piemonte, che ospitò ai tempi difficili i profughi del meridionale.

Il generale Bruzzo ringrazia a sua volta il comm. Reggeri ed il sindaco per le gentili espressioni rivolte all'esercito, che ha l'onore di rappresentare in qualità di comandante del primo Corpo d'armata. Egli, genovese di nascita ma torinese di elezione, è lieto dei progressi che ogni dì va facendo Torino, di cui loda le virtù civili emulitari. Parla ultimo il cav. Gayot, il quale ringrazia a nome del Circolo Centrale.

Dopo i discorsi numerosi servili cibi e *champagne*.

Il presidente ha rinnovato alle Autorità, alla Stampa ed a tutti i personaggi intervenuti l'invito di onorare colle loro famiglie il concerto musicale che avrà luogo sabato sera alle ore 9.

Al Circolo di San Salvario, che inaugurò la nuova sede con auspicii così lieti, mandiamo i nostri sinceri auguri.

La premiazione delle Scuole Tecniche San Carlo. — Domenica, 10 andante, alle 3 pom., al teatro Vittorio avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole Tecniche San Carlo per l'anno scolastico 1890-91. Nei locali delle Scuole, vicolo Benevello, si farà l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi nell'anno. Tale esposizione resterà aperta dalle 10 ant. alle 5 pom. di tutti i giorni festivi di maggio.

Gli allievi dell'Istituto tecnico ad Asti. — Questa mattina sono partiti alla volta d'Asti per visitarvi l'Esposizione enologica e di macchine agricole gli allievi del 4° anno di agrimensura dell'Istituto tecnico di Torino; li accompagna l'egregio prof. Jemina, il quale è anche membro della Giuria dell'Esposizione.

Oggi stesso insieme con gli allievi di agrimensura di Torino si troveranno a visitare l'Esposizione quelli degli Istituti tecnici di Alessandria e di Piacenza e quelli della Scuola enologica d'Alba.

Disgrazie. — Chiampo Giacomo, d'anni 61, manovale alla fonderia Poccardi all'Aurora, si lasciò cadere un grosso pezzo di ghisa sulla gamba destra che glielo fratturò; a cura del suo principale fu fatto accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato. — Cavaglià Maria, quattordicenne, discendendo dalle scale della casa, N. 19, via Principe Tommaso, scivolò e cadde, fratturandosi il braccio destro; fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

SPETTACOLI — Giovedì, 7 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) *El marozo del la sena*, commedia. — *La istoria de Viane, Iara.*

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, opera.

BALLO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e ballo Vitali) *La fata Morgana*, ballo. — *I Napoletani alla festa di Piedigrotta*, vaudevilles.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Tscherneff, ammaestratore di cani. Clair, Bismatelo, e De Bleiken artisti di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1891.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Bertino Luigi con Berrone Giovanna — Bertolazzi Giacomo con Bertola Caterina.

MORTI: Cavalchini Guidobono Boero di Sanseverino barone Gregorio, d'anni 69, di Tortona, possidente — Delprato Michele, id. 7, di Torino, scolaro, Calcagno Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro, Gottre Andrea, id. 69, di Sommariva Rosso, negoziante — Petra Carlo, id. 36, di Cambiano, macellaio, Ballauri Luigi, id. 74, di Torino, R. notaio, Casalegno Elisabetta, id. 15, di Torino, scolara, Roncetti Rosa n. Gallini, id. 60, di Cremona, casalinga, Boglietti Lorenzo, id. 30, di Bussolino, contadino, Bechis Bartolomeo, id. 63, di Buttigliera d'Asti, negoziante — Trivero Rosa, id. 19, di Biella, cucitrice, Gorzeno Luigi, id. 68, di Graglia, muratore, Cornaglia Carlo, id. 31, di Alessandria, calzolaio, Brosse Antonio, id. 31, di Pozzino, negoz. ambulante, Dollero Vittoria n. Biancardi, id. 69, di Novi Ligure.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale compresovvi 28, di cui a domicilio 19, negli spedali 7, non residenti in questo Comune 2

MAGGIO: giorni 31. — Posa della linea sul corrente anno — 1 F. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Giovedì 7 — 127° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,30 — *Ascensione del Signore.*

Venerdì 8 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,31 — *San Vittore martire.*

Osservatorio di Torino. — 6 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, massima +15,2 minima +20,2

Min. della notte del 7 +13,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società Reduci dalla Crimea. — Si comunica ai Reduci dalla Crimea che nell'assemblea generale dei soci tenutasi il giorno 3 corrente si accettarono le dimissioni date dal signor generale comm. Deix dalla carica di presidente, ed in sua vece venne per rigiuta unanime acclamazione eletto il tenente-colonnello Fiando.

Società. — *Costituzione.* — Torino. — Fra i signori Arnaud Ernesto, Canova Ernesto e Camoccia Giovanni è costituita una nuova Società in modificazione di quella esistente in questa città, via Bogino, N. 4, fra i signori Arnaud Ernesto e Canova Ernesto, correnti sotto la ragione Arnaud e Can

...nunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

...UTO SVIZZERO.

...comandiamo il nostro Istituto organizzato per la gioventù desiderosa di imparare a fondo le lingue tedesca, francese, inglese. La Casa è ben situata, luogo molto salubre, con vasto giardino. Amorevole educazione, buona cucina, prezzo moderato.

Professore **Zehnder** in Kulm presso Aarau (Svizzera). 1836 X

!!! Si può guadagnare !!!

1) Per lo smercio facile di un piccolo prodotto agricolo da lire 1600 a 2000 all'anno.

2) Per lo smercio di diversi articoli industriali ricercatissimi da L. 6000 a 6000 all'anno.

3) Per un lavoro di casa garantito ed assicurato per qualsiasi persona della campagna da L. 3000 a 4000 all'anno. — Per schiarimenti rivolgersi, accludendo 70 cent. in francobolli, al sig. **Rochat-Bauer, Charbonnière** (Svizzera). 139 X

Giovane

sott'ufficiale in congedo, con studi tecnici, avendo fatta una campagna in Africa, cerca impiego in qualche Agenzia in Torino o in altra città del Regno. All'occorrenza potrebbe fornire piccola cauzione. — Scrivere al N. 55 e 1807, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Capitalista.

Ditta vecchia e importante d'Pingrosso, cerca persona, uomo sociale, pratica di commercio, attiva, intelligente, che disponga 20,m. a 40,m. lire. — Scrivere: Casella Postale 133, Torino. C 1501

Signora sola

colle migliori referenze, colta, educata, abile lavori femminili, direzione casa, cerca posto dama compagnia, vedi madre, presso persona distinta.

Scrivere **NORA**, 883, *Posta, Torino.* C 1761

Cercasi piazzista con buone referenze per fabbrica in Torino. Buona provvigione.

Scrivere al N. 1792, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

camera ammobigliata nella vicinanza di via Santa Teresa e piazza Solferino.

Offerte col prezzo al N. 6000, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Signore stabile a Torino

troverebbe presso famiglia civile **elegante camera mobiliata tutta a nuovo.** — Rivolgersi al portinaio via della Rocca, n. 6. C 1784

BAGNI DI MARE

in **Varazze.** Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.

Bernardo Camogli, *proprietario.* H 1081 G

Quinto al Mare.

Si **affitta** in splendida località

PALAZZINA

con **vasto giardino.**

Per trattative: via Colle, presso CAPELLINO. C 1685

In Montagna (Valle di Lanzo).

Da vendere o d'affittare signorile villino mobiliato di 18 vani, divisibile; con giardino e terrazze. Mora a piacimento. - Studio Tecnico Torretta, via Piave, n. 11. C 1610

D'AFFITTARE

in **Zanaglia** (Sicilia)

Villeggiatura composta di 14 camere mobiliate, divisibile anche in due alloggi di 7 camere ciascuno, con scuderia e rimessa.

Da vendere CASA civile composta di 6 [illegible] terreno attiguo, situata nel centro del paese. — Rivolg. in Torino presso la Ditta Agostis Rossi e Ferri. C 1600

D'affittare a buone condizioni

in via S. Secondo, n. 7 piano primo:

Due alloggi distinti di sei e di **otto** camere, con terrazzo e lungo balcone verso sera, che si possono riunire in un solo.

Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.

Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.

Dirigersi **lvi** dal portinaio oppure dall'ing. CARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 1719

CHI SA I NUMERI? IO!!!

Il Gesuita Matematico.

Molti si sono appropriati questo titolo senza neanche saperne il significato, senza neppure sapere cosa significhi **Scienza numerica.**

Tutti si vantano **Cabalisti** e con articoloni ampollosi vi danno ad intendere che essi soli sanno comporre regole infallibili senza mai riuscire a farvi guadagnare un ambo, anzi più vi promettono una quaterna, od invece vi danno tanti e tanti numeri che sarebbe follia giocarli, e se qualche giuocatore ne tenta la prova (pure avverandosi la vincita di qualche numero a tanto), la vincita stessa non basta a rifarvi del giuoco che avete fatto e del prezzo del loro bollettino. Domando io logicamente: Sanno essi i numeri? No, per Dio, la risposta è convincente!!!! Con la scorta del Gesuita Matematico ho formato una **quaterna che sabato 10 maggio** renderà felice tutto il mondo!!! Essa parte da calcoli numerici e sarà cogli 8° estrazione di nuove, e giusto il giorno 16 capita la 8ª di maggio.

L'ultima quaterna sortita fu quella del 18 aprile, che sortì per la Ruota di Napoli e fu:

43 72 23 78,

Giuocatori di tutto il mondo, Cabalisti stessi, profittatene che mi benedirete per tutta la vita. Io per dare prova del Gran sapere del Gesuita Matematico, e per fare che tutti ne profittassero, spedirò in lettera chiusa la detta quaterna a chi invia L. 2 (per le spese di posta, pubblicità e stampa) al sig. **Teodoro Gabitossi,** via Forcella, n. 21, **Napoli.**

Badate, giuocatori, che nel bollettino si troverete la regola spiegata dal celebre Gesuita e la quaterna dove essere giuocata per la Ruota di Napoli, solamente il giorno 16 maggio, siccha mettendovi sopra una lira avrete la fortuna di guadagnare lire sessantamila.

Dopo mi ringrazierete!!! H 1753 R

EMOGLOBINA

SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.

Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.

È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.

Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**

MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO

PILLOLE . . . . L. 2, 50 il f. — LIQUIDO . . . . L. 3 il f.

Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.

MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA

ONNIPOTENTE MEDICAMENTO

H 1590 M

Affittasi parziale o completa con alloggio a parte separata all'Aurora, via Chivasso, n. 10. — Avv. PENNE, via Sant'Agostino, 20. C 1651

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Belluardi, negozio da Dutel, Galleria Natta. 1151

Da vendere

bellissima **villa** presso Superga. Per schiarimenti rivolgersi alla Banca via Venti Settembre, 18. C 1604

Da rimettere

avviatissima fabbrica da maglierie in ottime condizioni. — Rivolgersi per schiarimenti al sig. Luigi Pretti, deposito marmi, via Durolo, n. 20, Torino. C 1739

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si **affittano mobili.** C 1552

SIETE possessori di Azioni? Avete delle obbligazioni? Possedete titoli ferroviari di credito fondiario, di prestiti comunali o a premi? Volete conoscere l'andamento dei valori che possedete, la situazione dei principali Istituti di emissione? Vi occorre la verifica delle passate estrazioni, la vendita di qualche titolo, una informazione delicata qualunque?

Rivolgetevi ed abbonatevi alla **Borsa,** giornale che si pubblica ogni sabato a Genova e che costa per un anno L. 5, per 6 mesi L. 3.

Genova, *via Dasori,* 4 Genova. H 1608 G

SPEDIRE L. 3

più [illegible] per raccomandare, per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Milano, viale Venezia, 26, la IV^a ediz. del libro **« Colpe Giovanili » e « Specchio della Gioventù »** indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali. H 1420 M

Mode per Signora.

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Fornitore per Sarte e Modiste.

Angolo *via S. Teresa e Genova* **Torino.** *già S. Franc. d'Assisi*

CAMILLA GAETANO

G. M. A. Con inalterabile ansietà attendo quel dì... L'attuale stato mi è insopportabile ed oggimai mi rende la vita. - Ammimi come io ti adoro.

A. V. 1864. C 1803

Comune di Neive d'Alba

Avviso d'incanto.

Alle ore **9** antimerid. del **25 maggio** si procederà alla **vendita volontaria,** ai pubblici incanti, di N. **18 lotti** di una parte degli stabili caduti nell'eredità dell'**Ill.ma signora contessa DEMARIA**

in territorio di NEIVE

con casa signorile e magnifico giardino in amena posizione, per villeggiatura.

Neive, 24 aprile 1891.

Il Notaro incaricato

1783 **C. GABELLI.**

Vendita volontaria di Macchinario

a trattative private.

Motrice da 20 a 30 cavalli in buono stato — Caldaia per detta in buono stato — Trasmissioni — Paleggio — Cuscinetti — Cinghie cuoio e cotone — Pompa a pressione con due corpi a doppio stantuffo della Ditta Sadenburger - Maschinen Fabrik di Magdeburg — Pompa in bronzo — Pressa a caldo costruita a Parigi in buonissimo stato — Presse a vite in ghisa e ferro — Banchi — Tavoli — Scaffali in legno — Orologio per guardia notturna — Contegiri per trasmissioni — Manometri — Ingrassatore automatico — Iniettore-Restarting — Mole di Smeriglio — Mole in pietra — Incudine — Plateaux per aggiustaggio — Banchi da falegname — Tubi di piombo per acqua e gas — Accessori per gas — Macchina frenatrice — Ventilatori — Tubi di lamiera — Rilieri — Ascensore — Tagliacarta a mano — Seghe circolari — Catene — Amianto in fogli — Lime — Indicatore infrangibile per livello di caldaia — Cassetta in legno trasportabile — Macchine e utensili speciali per l'industria dei pettini. — Rivolgersi alla Società in accomandita **G. ASTENGO e C., a Borzoli** presso Sestri Ponente. H 1772 G

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di cinturino.** Per coloro che sono affetti da ernia ordino solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Istituto ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40 80 25

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione (1000 lire di sfida al contraddittore). Prezzo di guarigione attestato da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 25, piano 1°, **Torino.**

I crampi sono guariti istantaneamente. H 217 T

Giardini Caffè Birrarie Dehors

Grandioso Assortimento UNICO NEL GENERE

Pancha, Tavoli, Sedie, ecc. di speciali costruzioni estere forte.

Solidità e prezzi senza concorrenza.

ANGELO PORINO

Deposito - Corso Vitt. Em., 71 Torino. Fabbrica - Via S. Secondo, 71

NB. Si prega di non confondere la nostra Casa con i molti negozianti e decoratori del genere. 1036

BACHI LEONE e C^ia

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 305

GUERNIZIONI D'ORO

ultima moda in **smanigli, pizzi, galloni, garze,** ecc.

Specialità per lutto.

Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica presso

B. ROSSETTI C 1678

Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, Torino.

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ED IN OGNI GENERE

VIA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 918

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.

Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pacco. — *Drogh.* CHIARAVIGLIO, *via S. Franc. da Paola,* 6, Torino. 1751

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1891.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 175,375,213

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse - In totale al 31 marzo 1891		196,771	97,855,500	8119	1,059,500
Nel mese di aprile 1891		1,001	649,000	—	—
In totale al 30 aprile 1891		197,772	98,504,500	8119	1,059,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	440	265,000	194	95,500
	Per estrazione a sorte	1,189	1,054,500	73	40,500
	In totale	67,338	33,666,000	294	132,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		66,528	33,014,000	861	130,500
Cartelle da ritirarsi		334	152,000	3	1,500
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1891		129,449	64,722,500	1255	627,500
Delle quali	Al portatore	72,111	N.	1139	
	Al nome	56,324	»	716	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 498 » — 4 1/2 0/0 L. 440 / Minimo 5 0/0 » 494 » — 4 1/2 0/0 » 440

Attività

		Al 31 marzo 1891	Al 30 aprile 1891
Prestiti con ammortiz. Conto capitale	al 5 0/0 L.	64,304,367 02	64,771,501 98
Id. Conto annualità	al 4 1/2 0/0 »	968,847 09	969,977 49
Id. Conto interessi		1,700,043 06	1,691,523 22
Fondi impiegati In titoli dello Stato		305,503 50	305,503 50
In titoli diversi		341,316 35	341,316 35
In cartella fondiaria dell'Istituto		252,744 »	252,304 »
Debitori Per anticipazioni interessi	L.	50,091 45	—
diversi Per conto diverso		203,906 36	354,373 80
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa		1,407,762 01	—
Cartelle fondiarie in deposito		965,500 »	876,000 »
Mobili	L.	12,936 44	
Spese da ammortizzarsi	»	50,140 99	78,193 64
Fondo di garanzia		1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà		231,261 01	231,261 01
Crediti ipotecari		3,293 »	3,617 01
Creditori diversi		—	30,038 89
Totale delle Attività L.		73,250,930 90	71,113,893 65

SPESE

Interessi passivi	L.	462 43	
Spese d'amministrazione	»	61,409 50	7,580 18
Sorveglianza governativa	»	1,240 »	53,001 98
Totale a bilancio L.		73,313,042 83	71,174,475 65

Passività

		Al 31 marzo 1891	Al 30 aprile 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	64,513,000 »	64,722,500 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	967,500 »	977,500 »
Id. Conto interessi		1,005,287 20	1,013,839 71
Id. Conto annualità	Serie 5 0/0 »	402,500 »	152,000 »
	Serie 4 1/2 0/0 »	5,000 »	1,500 »
Creditori diversi		9,652 41	—
Debiti erariali		4,685 98	2,875 98
Imposta sulla ricchezza mobile		164,827 57	147,828 04
Depositanti a garanzia d'ipoteche	In cartelle »	287,000 »	183,500 »
	In contanti »	335,604 90	329,743 35
Depositanti cartelle per custodia	In cartelle »	86,000 »	51,000 »
	In contanti »	—	909 68
Depositanti per cause diverse:			
Provvisori	L.	439,000	—
Per conto dell'Istituto	»	209,030	642,030 »
Depositi per perizie	»		13,101 93
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,483,987 83	1,483,987 83
Fondo di riserva	»	613,193 10	613,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	328,014 88
Totale delle Passività L.		73,250,930 90	71,113,893 65

RENDITE

Interessi attivi	L.	34,230 11	
Diritti di commissione	»	1,350 10	14,077 13
Utili diversi	»	3,119 55	22,000 76
Totale a bilancio L.		73,313,042 83	71,171,997 65

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle fall'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 25 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 15 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ritiro Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tante nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al cittadino di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la compagnia il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 31 marzo 1891	Al 30 aprile 1891
Anticipaz. su pegno 1600 N.	50	877 25	134 »
» » libri »	125,847	2,410,916 75	100,934 2,009,656 »
» » 1891 »	21,416	1,005,501 75	66,870 1,364,525 »
» su fondi pubblici »	237	1,189,313 57	230 1,150,025 00
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato	5,813,235 50	5,813,235 50
	Obbl. con guarent. gov.	3,975,415 »	3,978,465 »
	Obbl. di prestiti provinciali e comunali	8,781,035 »	2,710,435 »
	Titoli diversi	949,160 »	949,160 »
Conti correnti ad interessi		4,018,993 36	4,576,993 36
Mutui con guarentigia ipotecaria		814,887 50	814,887 50
Mutui a Corpi Morali		844,444 40	844,444 40
Stabili di proprietà		448,448 80	448,448 80
Cassa contanti		853,656 65	473,647 70
Debitori diversi		699,991 13	503,412 74
Spese da ammortizzarsi e mobili		21,514 10	21,230 75
Titoli depositati		35,415,057 28	35,437,972 28
Creditori per servizio Cassa	Credito fondiario	—	828,514 13
	Opere Pie di San Paolo	203,681 02	—
	Istituto Nazionale per soggiorno dei Militari italiani	—	—
	Dep. Magg. di S. Gio. Batt.	13,905 30	56,215 54
	Regio Ospizio di Carità	—	—
	Ospedale di S. Luigi	14,523 84	19,349 93
	Ortanotrofio femm. di Torino	—	—
	Opera Pia Bolmida	—	—
	Regio Albergo di Virtù	9,013 32	5,925 05
	Opera Pia Barolo	—	15,936 10
	Opera Pia Gaia	—	—
	Cassa Ben. pei Giovani der.	—	—
Totale delle Attività L.		81,383,229 13	80,201,583 14
Giacenze di cassa		33,000 »	33,000 »

Spese dell'Esercizio 1891.

Imposte	L.	4,552 25		
Interessi passivi	»	97,748 05	43,936 30	282,336 44
Amministrazione	»	180,033 40	125,568 41	
			112,851 74	
Totale a bilancio	L.	81,900,697 90		80,518,971 58

Passività

		Al 31 marzo 1891	Al 30 aprile 1891
Capit. depositati, Libretti N.	6,408	17,000,394 60	6,421 16,722,016 21
Interessi sui detti da pagarsi	L.	319,776 27	314,022 19
Depositi speciali, Libretti	N. 3	1,250,000 »	1 1,250,000 »
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.	212,361 20	212,361 20
Fondo pensioni impiegati	»	182,091 01	183,434 80
Creditori espropriati	»	34,930 15	33,949 77
Creditori diversi	»	32,830 56	33,824 06
Credito fondiario	»	1,467,703 04	—
Opere Pie di S. Paolo	»	—	87,355 93
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	—	5,304 00
Dep. Magg. di S. Gio. Batt.	»	—	—
Regio Ospizio di Carità	»	29,950 13	10,592 81
Ospedale di S. Luigi	»	—	—
Ortanotrofio femm. di Torino	»	10,596 40	6,000 01
Opera Pia Bolmida	»	9,670 72	9,928 72
Regio Albergo di Virtù	»	—	—
Opera Pia Barolo	»	18,703 57	—
Opera Pia Gaia	»	343 04	3,034 09
Cassa Ben. pei Giovani der.	»	614 80	14 80
per anticipazioni	»	1,888,670 »	1,650,925 »
per custodia	N. 209	5,848,309 »	311 5,810,422 »
amministrati	» 431	18,371,700 »	429 18,550,400 »
per cauzioni	»	950,875 »	983,375 »
per servizi Casse	»	15,030,140 28	15,024,769 28
Avanzo risultie esercizio 1890	»	603,344 91	604,341 91
Totale delle Passività L.		66,943,982 72	59,017,148 96
Avanzi di risulta	»	5,181,015 74	5,181,015 74

Rendite dell'Esercizio 1891.

Interessi attivi	L.	107,374 22		
Sconti e provvigioni	»	—	197,915 44	315,228 89
Proventi diversi	»	24,841 22	—	34,974 »
Totale a bilancio	L.	81,900,697 90		80,518,971 58

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a cottare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0/0, non disponibile di L. 2000 al giorno. Fa anticipazioni sui pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato e dei medesimo garentiti, su cartella fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 6 50 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia cartelle al compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Maurizio Gioia, via Ormea, via Saluzzo, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° maggio 1891.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARCHIA. — Il Presidente BENINTENDI. — V° Il Controllore Capo R. SACHER.

COSSON NAPOLEONE

AOSTA.

Impresario **vetture pubbliche** tra **Aosta, Pré St-Didier e Courmayeur — Aosta, St-Rémy (Gran S. Bernardo) e viceversa.**

Servizio particolare, Landaus e Carrozze per ogni dove.

Servizio Trasporti a domicilio. 1401

Vendita carboni, calci, cementi e laterizi.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fondazione di fabbricati — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro stirato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINCIOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Incanto volontario

della CASA in Torino, via S. Massimo, 42.

Il notaio TORRETTA CARLO rende noto che addì **10 maggio 1891,** ore **11** antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** della detta **casa,** sul prezzo di L. **150,000,** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 22 aprile stesso anno, dal quale, nonchè dai documenti relativi, si può aver visione nello studio predetto. 1730

GRATIS Si scontano coupons scadenti al Pinglio. - Rendita Italiana, Canali Cavour, Obbligazioni Lombarde. - Presso **VAUDANO e SOPETTI,** cambiavalute, via Lagrange, 9, e ang. via Ospedale. 1759 **GRATIS**

IL più completo assortimento DI **UTENSILI DI CUCINA** d'ogni genere TROVASI SEMPRE DA **CARLO SIGISMUND**

38, corso Vitt. Eman., **Milano**

41, via Friuli Settembre, **Torino.**

Ferro smaltato a prezzi ribassati.

H 1737 M

MARSALA CHINATO FERRUGINOSO DEL PROF. D^r JERPITIS

L. 3 la Bottiglia.

Deposito generale pel Piemonte **F.lli PAISSA,** piazza S. Carlo, 8, Torino. 1726 M

SUCCESSO DEL GIORNO

PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO

detto di **salute** per sole L. **26** — Letto o pagliericcio L. **38.**

Sommamente comodo perchè pieghevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, esperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis.* — **DE-MARIA GIUSEPPE,** via Garibaldi, 45, **Torino.** — **Sconto ai rivenditori.** 1193

DROGHERIA LASAGNA

TORINO — Corso Vittorio Eman., 88 — TORINO.

Solfato rame inglese per le viti, L. 0 75 il chilo — Cera p. p. Schmidt e Reinle per pavimenti, L. 0 75, 1.50 e 3 la scatola — Carbolina insetticida contro le tarme — Acque minerali — Vini di Chianti — Marsala — Cognac — Rhum e Liquori. 1402

« LA SORPRENDENTE »

Pompa irroratrice (sistema speciale) in rame solidissimo per sole L. 24.

Nuova solforatrice perfezionata. 1582

G. BALDUSSO, via Bertola, 47, TORINO.

Macchina per grandi spari

brevettata dal R. Governo, senza pericoli, celerità negli spari, comodità nel trasporto in qualunque posizione. — Nessuna intemperie impedisce lo sparo. — Sostituisce gli antichi mortaretti pericolosi. — Prezzi mitissimi. — Relativo capsule a buon prezzo.

Rivolgersi al piratecnico **CHIABOTTI,** Borgo Rubatto, **Torino.** — Progetti per feste, fuochi, luminarie, ecc., ecc. C 1524

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sole principali Farmacie. — *Rifiutare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

H 550 M

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vendo esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendita in **Torino:** Farmacia Tanneo, piazza San Carlo G. B. Scappaccelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondando e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. 1150 M

BIRMENSTORF (Argovia Svizzera)

ACQUA PURGATIVA

1851. **Francoforte sul Meno: Diploma d'onore.** — 1854. **Nizza: Medaglia d'oro.** — 1855. **Parigi: Medaglia d'argento.** — 1856. **Parigi: Diploma d'onore.** — 1856. **Gand (Belgio): Medaglia d'oro.**

Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disordini nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque boariche, amare e forti, i signori medici Constantin James e Ausiliario Picenco nella Guida delle acque minerali: « Nous n'en connaissons pas qui purge mieux et plus franchement sans un petit volume ».

Deposito principale pel Piemonte presso: Signori **COSTANZO C. Figlio,** 10, piazza Castello, e **Fratelli PAISSA,** 8, piazza S. Carlo, **Torino.** Proprietari signori **ZEHNDER e C. Birmenstorf** (Argovia Svizzera). — **1/2.** A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie.

192

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 614

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1880, N. 6308 D. 2, MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

VERME SOLITARIO.

Cura dose **Tenifugo** formula professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1880) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Alba, 60. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 507

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.